La Voce di Fiume

TRIESTE - 30 SETTEMBRE 2009 - ANNO XXXXIII - N. 8 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro ìgrido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

90° ANNIVERSARIO DELL'IMPRESA DI FIUME DI GABRIELE D'ANNUNZIO E DEI SUOI LEGIONARI

Insieme, noi fiumani, davanti al monumento finalmente illuminato

12 settembre 1919
12 settembre 2009.

Novant'anni sono trascorsi dalla storica Impresa di Fiume di Gabriele D'Annunzio e dei suoi Legionari: tra l'11 e il 12 settembre 1919, i granatieri di Sardegna del Maggiore Reina, guidati dal Comandante, partirono da Ronchi dei Legionari dirigendosi verso Fiume.

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale ha inteso ricordare questa storica data con una significativa cerimonia che si è tenuta sabato 12 settembre u.s. a San Polo di Monfalcone, dinnanzi al monumento che ricorda l'Impresa. In precedenza, la Sezione di Fiume ha partecipato al convegno svoltosi presso la Tenuta di Villa Blasig a Ronchi, organizzato dalla signora Elisabetta Bortolotto Sarcinelli e l'Associazione Culturale Incantesimo del Classico.

Hanno presenziato alla cerimonia, a San Polo di Monfalcone, il Sottosegretario on. Roberto Menia, il Sindaco di Ronchi dei Legionari dott. Roberto Fontanot, il Presidente della Lega Nazionale avv. Paolo Sardos Albertini, il dott. Marco Martinolli Presidente della Sezione di Monfalcone della Lega Nazionale, il gen. Riccardo Basile Presidente della Federazione Grigioverde di Trieste, il Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio dott. Guido Brazzoduro accompagnato dal Vice Sindaco Laura Calci, dal segretario Mario Stalzer e dal consigliere Clara Rubichi, oltre a numerosi rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Trieste, Monfalcone e Gorizia e tantissimi fiumani.

Un momento della deposizione della corona e l'omaggio all'Impresa di Fiume

E' stata data lettura dei messaggi di saluto pervenuti dal Prefetto Vicario di Gorizia e dall'ex Console Generale d'Italia a Fiume dott. Roberto Pietrosanto, di cui riportiamo i testi:

"Causa concomitanti, indifferibili impegni istituzionali sono veramente spiacente di non poter partecipare alla cerimonia del 90° anniversario dell'Impresa di Fiume il prossimo 12 settembre 2009. Formulo ringraziamenti sinceri e vivissimi auguri. Per il Prefetto T.A. il Vice Prefetto Vicario di Gorizia dott.ssa Gloria Allegretto".

"Cari Presidenti cav.uff. Aldo Secco e avv. Paolo Sardos Albertini, ricevo con grande piacere il vostro invito a partecipare al 90° anniversario dell'Impresa di Fiume, che la Lega Nazionale - Trieste - Sezione di Fiume organizzerà il 12 settem-

segue a pag. 2 e 3

Amici,

■ *di G. Brazzoduro*

Dopo il nostro raduno annuale, dopo il meritato riposo delle ferie estive, riprendiamo l'attività quotidiana ed associativa pensando a cosa ci riserva il domani, a quali compiti saremo chiamati, ma soprattutto a come programmare al meglio l'attività e le decisioni che abbiamo davanti.

Avevamo parlato già al raduno di Montegrotto di prepararci al rinnovo elettorale che ci attende.

È sotto questa luce che mi pare giusto avviare una riflessione su tre fatti che, oggi che scrivo, mi hanno segnato e fatto pensare.

Ho ricevuto la convocazione per il 13 ottobre di un tavolo tecnico al Ministero degli affari esteri per discutere dei problemi aperti per il mondo degli esuli, in particolare sugli indennizzi ancora in corsa e da studiare per il futuro ipotesi aperte sulle restituzioni di beni dai paesi successori della ex Jugoslavia.

Sono problemi che rappresentano le maggiori attese dei nostri cittadini, su cui ho approfondito personalmente la conoscenza per cercare una preparazione tecnica adeguata, ma di cui ho poco parlato e scritto, perché ogni parola usata e divulgata impropriamente può creare grandi attese ma anche situazioni negative con gli interlocutori istituzionali ai tavoli degli incontri. Per questo sono convinto che occorra attenzione, preparazione, continuità, coerenza per cercare di cogliere ogni singola possibilità per ottenere un risultato concreto, anche se di compromesso per tutti gli esuli.

Il secondo punto è la lettura di quanto hanno scritto – come riportato in altra parte del Giornale – gli amici Edoardo Uratoriu e Marina Sablich: sono giuste istanze dei più giovani di noi, con diverse esperienze ed aspettative, cui non è facile trovare una risposta concreta e che valga per una generazione, che credo sia giusto si appresti a prendere le redini della vita associativa, ma dopo aver ragionato assieme sulle diverse attese e volontà, su quella continuità detta sopra, per non vanificare gli sforzi e le relazioni con le istituzioni, quando sembra aprirsi una fase concreta di discussione per ricercare una soluzione.

segue a pag. 13

continua da pag. 1

bre 2009 a Ronchi dei Legionari. Come ex Console Generale a Fiume, ove ho prestato servizio per oltre 4 anni, che sono stati per me molto significativi sul piano umano e che mi hanno consentito di conoscere e di apprezzare i cittadini fiumani, l'Impresa di D'Annunzio ha sempre costituito un punto di riferimento fondamentale nella mia azione di diplomatico e ad essa ho ispirato la mia attività nel corso degli anni trascorsi sulle rive del Quarnaro. Desidero esprimervi il mio più caro ringraziamento per l'onore che mi fate ad invitarmi. Purtroppo impegni di lavoro non dilazionabili non mi consentono di essere presente. Con l'occasione formulo a tutti voi i miei auguri di felice riuscita della manifestazione e di continuare a ricordare la Città che insieme a voi ho tanto amato. Con simpatia ed amicizia. Roberto Pietrosanto, ex Console Generale d'Italia a Fiume – anni 2001/2005".

Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento, scortata da due figli di legionari (Aldo Secco ed Elio Maroth), ha preso la parola il Presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale cav. Uff. Secco che ha dato lettura di un significativo e toccante discorso:

"Cari amici, è dal lontano 1950 che la nostra Sezione di Fiume della Lega Nazionale commemora, annualmente, la giornata del 12 settembre 1919; per un ventennio portando l'alloro sulla tomba del Comandante, quindi in questa stele che ricorda l'Impresa.

Perché il 12 settembre? Oggi mi permetto di farvi rinverdire alcune date e momenti nel ricordo della nostra Fiume d'allora. Questa città che si colloca al vertice del golfo del Carnaro aveva partecipato alla Guerra di Redenzione con 111 volontari di cui quattro caduti eroicamente sul campo, della Legione Fiumana in Estremo Oriente (fiumani già andati nell'esercito austriaco e, dopo aver disertato, si costituirono in Russia al comando del generale Manera) oltre agli innumerevoli perseguitati politici.

Il 18 ottobre 1918, il deputato fiumano al parlamento ungherese on. Andrea Ossoinack ribadisce il diritto di autodecisione per Fiume in base a quanto sancito dal Presidente degli U.S.A. Wilson nei suoi 14 punti e ne proclama la sua italianità.

Il 20 ottobre, ha inizio la battaglia di Vittorio Veneto.

Il 26 ottobre, l'Esercito italiano passa il Piave dove, dal novembre 1917, si trovava attestato come il margine di un'invalicabile barriera.

Il 29 ottobre, il primo Tricolore viene innalzato sulla Torre Civica e sul balcone della Società Filarmonico-Drammatica.

Si forma il Consiglio Nazionale di Fiume alla cui presidenza viene chiamato il vegliardo dott. Antonio Grossich. Il Consiglio stesso redige il famoso proclama per il Plebiscito.

L'Esercito Austro-Ungarico viene travolto dall'impeto delle Armate Italiane.

Il 30 ottobre, il Presidente del Consiglio Nazionale di Fiume delibera l'Annessione della Città all'Italia, dopo che l'avvocato Salvatore Bellasich aveva letto il proclama dinanzi ad una folla delirante accorsa in piazza Dante. Attilio Prodam, Giuseppe de Meichsner, Giovanni Matcovich e Giovanni Stiglich, detti gli Argonauti, raggiungono Trieste con un'autoambulanza, dopo un fallito tentativo di impossessarsi di un motoscafo nel porto di Fiume. Ricevuta la facoltà di agire in nome di Fiume dal Consiglio Nazionale essi si trovavano ad essere coadiuvati dagli ex ufficiali a.u. Musappi e Tebaldi.

Il 1 novembre, Stiglich e Petris partono alla volta di Venezia a bordo di un tender del Lloyd Triestino mentre gli altri cinque si imbarcano sull'ISTRIA della Linea di Navigazione Istria Trieste unitamente al triestino Ulderico Robba.

Il 2 novembre, gli Argonauti vengono arrestati e portati al forte di S. Erasmo a Venezia e quindi tradotti all'Ammiragliato.

Il 3 novembre, incontro con Sem Benelli dal quale ricevono la collaborazione nella stesura dei telegrammi da inviare alle autorità italiane. Colloquio degli Argonauti con gli Ammiragli Thaon di Revel e Marzolo dai quali si fanno promettere di intervenire con unità della Marina Militare sulla situazione disperata di Fiume. Il giorno stesso ricevono conferma della partenza delle navi d'Italia alla volta di Fiume. Prodam, Petris, Musappi e Tebaldi, imbarcatisi alle ore 4 sulla nave "Emanuele Filiberto", segnano la via. Della squadra fanno parte i caccia "Stocco - San Marco - Orsini - Acerbi - Sirtori e Abba".

Viene firmato a Villa Giusti l'armistizio con l'Austria.

Il 4 novembre, il Caccia "Stocco" è la prima unità ad ormeggiarsi sul molo Adamich di Fiume. Ad accogliere i marinai d'Italia è il Consiglio Nazionale con in testa Antonio Grossich, seguito da una marea di popolo esultante. Il Consiglio Nazionale di Fiume redige un messaggio diretto al contrammiraglio Reiner, Comandante la Squadra Italiana, nel quale vibra l'entusiastico amore di Fiume alla Madre Patria. Riprodotto in manifesto esso viene tradotto pure in francese ed in inglese.

Armando Diaz, Comandante in Capo dell'Esercito Italiano, dirama lo storico BOLLETTINO DELLA VITTORIA.

Il 17 novembre, entrarono a Fiume i Granatieri di Sardegna, il Piemonte Cavalleria, il 6° Artiglieria da Campagna ed alcuni reparti di mitraglieri e autoblindo guidati dal Generale di San Marzano, mentre dalle navi sbarcano i marinai comandati dall'Ammiraglio Ruggero in sostituzione di Reiner, nel frattempo trasferito ad altro incarico. Quindi la città viene presidiata oltre che dai granatieri anche da un contingente francese, inglese e americano.

Nel luglio del 1919, dopo uno sgarbo operato dai francesi ad alcune donne fiumane che si fregiavano sul petto con la coccarda tricolore, c'era stato uno scontro, fra gli stessi ed alcuni granatieri, conclusosi con due morti.

L'omaggio di Aldo Secco ed Elio Maroth

Aldo Secco interviene davanti al monumento che ricorda l'Impresa

Dopo un'inchiesta curata dal Gen. Di Robilant, viene deciso il ritiro immediato dei granatieri dalla città. Il 18 agosto i granatieri, dopo aver ricevuto il saluto di commiato

dal dott. Grossich, abbandonano la città.
Mi sembra opportuno ricordare che, alla partenza, il reparto dei granatieri raggiunse il Giardino Pubblico: colà trovarono un grande Tricolore disteso a terra, che il popolo aveva dispiegato per impedire la loro partenza. Purtroppo gli ordini erano tassativi e il Gen. Grazioli, in testa ai suoi baldi soldati, superò questo romantico sbarramento. Dai reparti si levò, alto, un grido: "Fiume o morte - lo giuriamo".
Raggiunta Ronchi, ove erano stati assegnati provvisoriamente, alcuni ufficiali prepararono l'Impresa (per inciso ricordiamo i nomi dei sette giurati di Ronchi: Riccardo Fassetto, Vittorio Rusconi, Claudio Grandjacqnet, Enrico Bricchetti, Attilio Adami, Rodolfo Cianchetti e Lamberto Ciatti; collegati, a Fiume con Giovanni Host-Venturi, e per gli altri, con il capitano Sovera). Dopo diversi tentativi, i giurati si rivolsero al Poeta Soldato Gabriele D'Annunzio il quale, appunto, il 12 settembre 1919, da Ronchi, puntò su Fiume che tenne, pur con alterne vicende, fino al Natale di Sangue del 1921.
Mi scuso se mi sono dilungato con queste brevi notizie storiche ma era doveroso. Ringrazio le autorità, le personalità e gli amici che ci hanno manifestato qui con la loro presenza, il proprio affetto.
Concludo, infine con alcuni versi della nostra amata canzone: "Cantime Rita, cantime bela, nella soave dolce favela, che xe l'orgoglio de ogni fiuman, cantime Rita in Italian." Grazie.
Sono seguiti gli indirizzi di saluto del Sindaco di Ronchi dei Legionari, dott. Roberto Fontanot, e dell'avv. Paolo Sardos Albertini; ha preso quindi la parola il Sottosegretario on. Roberto Menia.
Alla fine della cerimonia, si è proceduto con l'accensione dell'impianto di illuminazione del monumento, finanziato dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale e realizzato dalla ditta Ocem di Staranzano con la collaborazione del Comune di Ronchi dei Legionari.

Cav.uff. Aldo Secco
PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI FIUME DELLA LEGA NAZIONALE

Piccola Caprera, 5 luglio 2009

La mattina di domenica 5 luglio u.s., a Ponti sul Mincio, l'Associazione Piccola Caprera ha celebrato, oltre alla memoria del suo fondatore Maggiore Fulvio Balisti, anche il 90° anniversario dell'Impresa di Fiume. Il Maggiore Fulvio Balisti, volontario di guerra e granatiere, aveva combattuto nella prima guerra mondiale ed aveva partecipato all'Impresa di Fiume. Nel dicembre del 1941, durante la seconda guerra mondiale fu ferito a Bir el Gobi e gli venne amputata una gamba. Finita la guerra e dopo molte traversie da questa derivate, nel 1945 si ritirò nel suo podere che aveva chiamato "Piccola Caprera" a Ponti sul Mincio (Mantova) dove morì il 9 luglio e dove è sepolto insieme alla moglie Antonietta. Alla sua morte volle lasciare la sua casa ai suoi Volontari con il seguente testamento spirituale: *"Vi lascio questa casa perché rimaniate onesti e viviate in povertà francescana, vi lascio questa casa perché abbiate un luogo per riunirVi e onorare la Patria"*
E' stata questa l'occasione per ricordare, oltre al Maggiore Balisti anche l'anniversario dell'Impresa fiumana. Molte le Associazioni d'Arma presenti con bandiere, gonfaloni e medagliere. Una rappresentanza con le divise della prima guerra mondiale, molti reduci, benché anziani, con i segni della loro appartenenza ai corpi militari. Per il Libero Comune di Fiume in esilio la delegazione con il Sindaco, Vicesindaco e Segretario Generale nonché, da Trieste, la bandiera della città Olocausta portata da Elda Skender. Sul pennone, oltre alla bandiera italiana, sventolava anche la bandiera fiumana.
La S. Messa in memoria è stata celebrata nel piazzale prospiciente la tomba gentilizia dei coniugi Balisti, in un reverente raccoglimento di tutti i presenti, sotto un sole cocente mitigato, ogni tanto, da un leggero venticello che dava vita a tutte le bandiere.

Ospiti e autorità durante la cerimonia

MOSTRA DOCUMENTARIA ORGANIZZATA DALL'ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE E DAL COMITATO PER IL 56° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI

Trieste e la Dalmazia

■ *di Tamara Gentile*

È stata inaugurata la Mostra documentaria dedicata a Trieste e la Dalmazia, allestita a cura dell'Archivio di Stato di Trieste in collaborazione con il Comitato per il 56° Raduno nazionale dei Dalmati.
Come sottolineato dall'On. de' Vidovich nel corso della presentazione, 'questa iniziativa è destinata a costituire il fiore all'occhiello degli eventi di elevato significato culturale della settimana dalmatica'.
Di certo, come fa notare la dott.ssa Grazia Tatò - direttrice dell'Archivio di Stato -, la mirabile esposizione coincide 'per caso, ma "non a caso", con le date dedicate alle Giornate Europee della cultura, ideate nel 1991 dal Consiglio d'Europa e quest'anno intitolate *Italia tesoro d'Europa*. Quale migliore occasione per evidenziare una volta di più la necessità 'di potenziare e favorire il dialogo e lo scambio in ambito culturale tra i Paesi europei valorizzando e mettendo in evidenza i contenuti della cultura e del patrimonio italiano, con l'obiettivo di condividere le comuni radici'.
I documenti esposti, che coprono un arco temporale che va dal 1640 al 1972, sono stati selezionati con l'attenta professionalità del personale dell'Archivio di Stato che ha dato la preferenza a documenti capaci di parlare da soli. Come specificato da Grazia Tatò, 'la mostra non vuole e non può essere esaustiva. Noi in un certo senso lanciamo una provocazione, ma possiamo offrire a tutti la possibilità di ricercare e studiare i documenti. Lavoro che richiede pazienza perché molto spesso un documento, per poterci fornire le informazioni che cerchiamo, non va solo ammirato, come succede per i reperti conservati nei musei, esso va analizzato, letto e riletto e va confrontato con gli altri. Solo così può avere un ruolo determinante nella storiografia. Se non ci basiamo sui documenti, non ricostruiamo la storia ma raccontiamo favole'.
Ecco quindi lo scopo e la chiave di lettura di questa mostra che, per quanto ridotta nello spazio, offre una pregevole panoramica di tutti gli aspetti della cultura dalmata, 'anche nei suoi stretti intrecci con Trieste' tra il XIX e il XX secolo.
L'esposizione, che "deliberatamente procede con l'intenzione di evidenziare possibilità e percorsi di ricerca", è stata suddivisa in 6 diverse sezioni:
I - La Dalmazia (schede nn. 1-9);
II - Per terra... (schede nn. 10-36);
III - ...e per mare (schede nn. 37-64);
IV - La gente (schede nn. 65-74);
V - Le attività (schede nn. 75-91);
VI - Le associazioni (schede nn. 92-95).
Sono diversi i documenti che contribuiscono ad attirare l'attenzione di studiosi ma anche semplici visitatori e valgono una visita alla mostra. Nella prima sezione ad esempio si può osservare lo *Statuto di Cherso, & Ossero*, Venezia, Tipografia Giovanni Antonio Giuliani, 1640. Il volume, che consta di 379 e risulta essere il più antico esposto, contiene lo statuto a stampa di Cherso ed è datato 3 giugno 1608.
Attrae l'attenzione del visitatore la riproduzione dei quattro fogli mappa che costituiscono la Carta prospettiva delle comuni censuarie della Dalmazia, ovvero la ripartizione politico amministrativa dei circoli di Zara, Spalato, Ragusa, Cattaro e dei distretti ad essi appartenenti.
Inusuali reperti nel contesto di una mostra documentaria e decisamente rari all'interno delle collezioni di un Archivio di Stato, sono i gioielli confluiti nei fondi dell'Istituto dall'Intendenza di Finanza di Trieste - Depositi giudiziali. Sono stati esposti sei spilloni, diversi orecchini a "moretto" - motivo ricorrente sugli orecchini delle donne dalmate prima e veneziane poi -, un collier, un paio di bottoni e due bracciali in filigrana d'argento, una spilla, un paio di orecchini e tre anelli. Inusuali reperti, come si diceva, ma tra i pochi in grado di emozionare trasmettendoci i sentimenti di coloro che li possedevano e li indossavano e che sono stati poi costretti per diversi motivi ad abbandonarli.
È questo un altro merito dell'esposizione, l'aver riservato una sezione - oltre che una particolare attenzione - alla gente dalmata, descrivendone per quanto possibile, la cultura, le attività ed i sentimenti. Sui pannelli espositivi compaiono infatti diversi statuti di società come quello della "Liburna Riunione Assicuratrice" o quello della Società "Concordia" di Lussingrande, 'costituita allo scopo di promuovere lo sviluppo del sentimento patriottico e il progresso intellettuale dei soci attraverso la lettura e la conversazione'. Ma si possono ammirare anche la 'richiesta della Luogotenenza della Dalmazia alla Deputazione di Borsa di Trieste per l'acquisto di una macchina (ginnatrice) destinata alla sgranatura del cotone', il reclamo della ditta "Girolamo Luxardo" contro l'aumento della tariffa ferroviaria per il trasporto dei liquori ed un programma d'azione per promuovere l'agricoltura in Dalmazia.
L'ultima sessione infine offre un assaggio dello spirito associativo delle genti dalmate mediante l'esposizione dell'articolo sull'elezione di Gianni Bartoli a nuovo presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia apparso su Difesa Adratica del 9-19 maggio 1970, l'invito al XIX Raduno nazionale dei Dalmati del 1972 con il francobollo celebrativo e il manifesto dell'8° Congresso Nazionale dell'ANVGD svoltosi presso il Vittoriale nel marzo del 1970 che reca in basso il motto di Mons. Antonio Santin "Non rinunciate a ciò che non è perduto".
Gratitudine e merito vanno riconosciuti alla direttrice e al personale dell'Archivio di Stato di Trieste che, oltre ad aver allestito una mostra completa anche se non esaustiva, hanno fatto sì, grazie alla pubblicazione del catalogo della mostra, che quest'evento non sia temporaneo ma costantemente a disposizione di quanti, studiosi o semplici curiosi, vorranno approfondire la conoscenza del popolo dalmata. Come la stessa Tatò sottolinea 'il catalogo è quello che resta della mostra una volta che questa sarà stata chiusa e sarà utile strumento per gli approfondimenti successivi'.

La mostra rimarrà aperta fino al 14 novembre con il seguente orario: 16 settembre - 14 novembre 2009
Archivio di Stato di Trieste - Via La Marmora 17 - tel. +0039 040 39 00 20
lunedì e giovedì 9:00-17:00 - martedì, mercoledì, venerdì e sabato 9:00-13:00
e-mail: as-ts@beniculturali.it ■

Il Prof. Lucio Delacro, l'On. Renzo de'Vidovich e la dott.ssa Maria Grazia Tatò

Il Vice prefetto di Trieste e l'On. Marucci Vascon nella sala espositiva

A PROPOSITO

Noi Dalmati: una variante originale dell'identità italiana

di Rosanna Turcinovich Giuricin

Nella foto (da sin.): de' Vidovich, Missoni e il Premio Tommaseo de' Mistura

Come uno spettacolo di fuochi d'artificio, il 56.esimo Raduno dei Dalmati svoltosi a Trieste dal 14 al 20 settembre ha messo in campo botti e colori, l'attesa, la meraviglia e l'esplosione finale. E come in tutti gli spettacoli che si rispettino, la serietà del messaggio si svela nelle enunciazioni di massima ma anche nelle sfumature. A Trieste dal 14 al 20 settembre tutte le strade sono state percorse: quella dell'arte, del dibattito, dell'incontro, dell'emozione, della commozione ed infine del messaggio alto.

Ma ci sono stati alcuni momenti topici destinati a lasciare il segno di questa presenza, e non soltanto in loco. Il tutto concentrato nella riunione dell'assemblea dei Dalmati nella prestigiosa sala del Consiglio comunale con le parole di Ottavio Missoni, Franco Luxardo, Lucio Toth, Renzo de' Vidovich e Staffan de' Mistura.

Perché? C'è un anello di congiunzione tra passato e presente di queste nostre terre adriatiche che i Dalmati con i loro convegni hanno saputo individuare e che stanno proponendo alla società italiana ed internazionale su un piatto d'argento proprio attraverso il premio Tommaseo che viene assegnato ogni anno ad un "grande" che trae forza ed ispirazione dalle proprie radici dalmate o che si è speso per far conoscere e sostenere la causa dalmata in Italia e nel mondo.

Negli anni scorsi sono stati premiati Magris e Kezich, Fertilio e Bettiza, tanto per citarne qualcuno, ma anche politici come Fini e Giovanardi, o il console Nobili...e la lista è lunga. L'intento è chiaro: far convergere su una realtà di nicchia, quella dalmata, l'attenzione dell'opinione pubblica attraverso legami forti con l'eccellenza ed allargarne gli spazi di percezione. A ricordare il significato di questo percorso è stato lo stesso Lucio Toth nel suo applaudito intervento, quando sottolinea che: "la nostra testimonianza ha un valore universale, proprio per l'uomo di oggi, coinvolto in un processo di trasformazione così rapido da minacciarne la centralità privandolo di ogni asse di riferimento con se stesso e con gli altri, e quindi incapace di un rapporto vero con l'altro. La perdita di identità è la negazione di ogni dialogo per mancanza di soggetti capaci di dialogare. La nostra vicenda e l'insegnamento che se ne trae non rappresentano un angolo marginale della storia europea, una storia locale tra le tante che hanno segnato il Novecento. Sono al contrario un crocevia di problemi attualissimi come: la definizione di una identità nazionale italiana in rapporto a una comune identità europea, passaggio essenziale per costruire un'Europa unita e cosciente della sua unità e del suo ruolo; la possibilità di integrare le patrie nazionali in una patria comunitaria, da amare con lo stesso amore e lo stesso senso del dovere; la capacità di integrazione nelle nazioni europee dei crescenti flussi di immigrazione, che vanno regolati per non esserne sommersi, ma che vanno assimilati con coraggio e strategie culturali tempestive. Noi siamo stati un esempio straordinario di integrazione e di condivisione di valori comuni. Sulle nostre coste, nelle nostre città, veneti, friulani, romagnoli, liguri si sono assimilati con albanesi, boemi, tedeschi, ungheresi, in un amalgama con la popolazione croata e serba dell'entroterra, radicandosi sull'antica stratificazione dinarico-illirica. Una comune cultura secolare dalmato-veneta ha creato una Koinè caratteristica e unica, che non era meticciato multiculturale, perché aveva una identità precisa, una variante originale dell'identità italiana. Da essa sono usciti ingegni di grande valore, dal medio evo ai nostri giorni, in tutti i campi dell'attività umana, dalle scienze alle arti, alla musica. E il nostro mare, con i suoi promontori e le sue isole, i suoi venti e i suoi fortunali, ha dato ai dalmati quell'agilità dell'ingegno e quella versatilità creativa che hanno prodotto la grande architettura dell'epoca romana, le basiliche bizantine, le cattedrali romaniche del medio evo, la trasmutazione degli stili dal tardo gotico veneziano al Rinascimento...".

Nella quotidianità: uomini come Franco Luxardo e Ottavio Missoni hanno portato nel mondo la qualità del loro impegno imprenditoriale con innata freschezza e quel pizzico di pepe tipico di gente che vive il mare. "Noi semo gente della costa – afferma Missoni – e con questo gavemo deto tuto, ve voio ben".

E il filo del pensiero si colma nelle parole di Staffan de' Mistura, di famiglia di Sebenico, "della più limpida ed antica nobiltà", sottolinea de'Vidovich. Dello stile e della cultura del padre, Staffan ha ereditato quella passione per l'opera e la missione umanitaria delle Nazioni Unite che gli ha fatto guadagnare stima e notorietà in tutto il mondo. Per promuovere la libertà dei popoli, con capacità e coraggio spesso ha dovuto fronteggiare difficili problemi di sicurezza, in Afganistan, Iraq, Libano, Ruanda, Somalia, Sudan e nella ex Jugoslavia.

Ma con semplicità afferma: "Solo chi come noi esuli ha affrontato il nodo dell'esilio può capire ed aiutare l'altro, trasformare la solidarietà e l'accoglienza da principi a realtà delle cose". E racconta dell'intervento del capitano dalmata Ivanissevich per portare in salvo i profughi albanesi o dell'abbraccio che lui ha dato ai profughi bosniaci.

Il saluto del Sindaco Brazzoduro

Un compito difficile anche se possibile ma affidato a menti aperte, a chi riesce ad uscire dall'egoismo dell'io e spendersi per l'umanità, anche se questa dovesse essere il vicino di casa o il compagno di lavoro. Girando il mondo, episodi di solidarietà come quelli citati nel suo intervento da de'Mistura, se ne raccolgono molti, spesso manca la consapevolezza della forza intrinseca di genti che hanno sofferto e che quindi dovrebbero essere in grado di capire ed aiutare l'altro senza cedere alla lusinga della forza centripeta che porta all'aucommiserazione.

Un grande insegnamento ed un messaggio universale che da una cerimonia svoltasi quasi in forma privata, tra Dalmati e pochi ospiti affezionati tra cui il nostro Sindaco Guido Brazzoduro e Renzo Codarin Presidente della Federazione, irradia con naturalezza, avvertendo le enclavi di kafkiane chiusure che "la porta è aperta". ■

Domenica in Piazza dell'Unità con bandiere e labari

Combattimento alle spalle di Fiume

■ *di Giuseppe Sincich junior*

Nei brutti periodi dei primi mesi del 1945, anche se ufficialmente ero ancora in forza alla Divisione di Chirurgia Generale dell'Ospedale fiumano trasferita nell'Hotel Cristallo di Abbazia, in realtà ero quasi sempre a disposizione del Pronto Soccorso della sede ospedaliera di Fiume. Era un Pronto Soccorso attrezzatissimo di asburgica memoria, con varie specialità a disposizione, dalla radiologia, alla chirurgia plastica, all'odontoiatria. In nessun altro Ospedale ho trovato un Pronto soccorso così moderno e completo. Ricordo che mi riferisco ad un Periodo di più di mezzo secolo fa. Sarà stato ancora l'effetto dell'intuizione del grande scienziato ungherese, il fondatore della moderna medicina, Semmelweis che aleggiava in tutto l'Ospedale.

In quei momenti trovare medici in città era piuttosto difficile, probabilmente perché in maggioranza sfollati, allora i bisognosi si rivolgevano all'amministrazione del Pronto Soccorso retta dall'amico ungaro-fiumano Stör che inviava il medico momentaneamente libero. Mi è capitato di dover uscire durante i maggiori bombardamenti subiti dalla città od assistere a piccoli tafferugli. Era piuttosto pericoloso pedalare in bicicletta soprattutto in luoghi scoperti e quando udivo uno sparo subito mi accovacciavo, protetto dalla borsa e dalla bicicletta sotto il primo muro che trovavo, più volte ho sentito il sibilo del proiettile che passava sopra la mia testa e poi lo scoppio. Stranamente non avevo paura, anzi, freddamente mi dicevo che non era per me. Uno di quei tremendi giorni venni chiamato a visitare un paziente che abitava in un palazzo di fronte al ponte di Sussak che era stato fatto saltare. Attraversata con precauzione la "Citavecia" mi trovai all'inizio di via Fiumara che chiamavamo "Riva", che attraversai per proseguire protetto dai grossi tronchi dei platani ivi esistenti. Da quelle posizioni intravidi in direzione del ponte uno strano parapiglia con spari ed appena giunto all'altezza del portone riattraversai la Riva con un po' di ansia, ma anche di curiosità per comprendere ciò che stava accadendo. Dalle finestre dell'appartamento del malato si potevano vedere benissimo le rovine del ponte e come alcuni manipoli di SS, tatticamente molto ben disposti stavano ricacciando le truppe jugoslave, bombardate anche dall'alto, che avevano tentato di entrare a Fiume. Potei così constatare che i tedeschi assieme ai pochi alleati protetti dalle munite fortificazioni di Santa Caterina certamente avrebbero potuto resistere fino all'arrivo degli alleati. Venne però, anche per loro una specie di ridotto 8 settembre provocato dagli ordini del generale Wolf, capo delle SS, e del Feldmaresciallo Kesserling, Comandante supremo in Italia, i quali, per salvarsi, in combutta con gli alleati ordinarono di ritirarsi. Tant'è vero che Wolf non fu processato ed il Feldmaresciallo se la cavò con un breve periodo di fortezza. A Fiume le truppe dovettero lasciare le ben difendibili posizioni per concentrarsi nella piana di Clana divenendo facile bersaglio degli aerei alleati e del fuoco dell'esercito jugoslavo. Ne morirono a migliaia, inutili vittime della follia nazista hitleriana. ■

Città di Ventimiglia

Spettabile redazione,
sono esule fiumana e dal 1948 vivo a Milano. In occasione delle vacanze che trascorro in Liguria (ho una casa a Bordighera) ho notato questo ricordo in un giardinetto di Ventimiglia dedicato ai nostri martiri del 1943 e 1945. Mi sono commossa ed ho pensato di mandarvene una foto che, pubblicata, può far piacere ai vostri amici. Leggo sempre il vostro giornale che arriva all'indirizzo della mamma e ritrovo tanti ricordi di bambina. Avevo 9 anni quando siamo partiti il 21 giugno 1948, giorno del mio onomastico.
Mio papà Giuseppe Blasi è medaglia d'Argento quindi lo ricorda bene mio fratello che ha quattro anni più di me. Giocavamo con Guido Brazzoduro ed erano tempi felici.
I miei più cordiali saluti e complimenti per il sempre più bel giornale.

Luisa Blasi

TRADIZIONALI PREMI ALLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE ITALIANA

ERRATA CORRIGE
Per un problema di sovrascrizione dei file nel numero di giugno abbiamo pubblicato un testo non corrispondente. Ce ne scusiamo con i lettori e provvediamo a dare l'informazione corretta sull'avvenimento a Fiume in occasione del conferimento dei premi del XIX concorso.

L'11 giugno 2009 alle ore 9.30 c'è stata la cerimonia di consegna dei premi letterari nell'aula magna della Scuola media superiore italiana agli studenti più meritevoli. Il concorso, promosso dalla Società di Studi Fiumani in collaborazione con la scuola, è giunto alla sua XIX edizione.

Il montepremi di Euro 5.700,00 è stato raggiunto con i contributi della Società di Studi Fiumani € 2.200, del Libero Comune di Fiume in esilio € 2.000,00, dell'UPT di Trieste - Unione Italiana € 500,00, Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio € 700,00. La preside Ingrid Sever ha presentato una bella manifestazione, allietata da alcuni spettacolini organizzati dagli studenti. Alla crimonia erano presenti, portando il proprio saluto, il Console Generale d'Italia Fulvio Rustico, il vice presidente dell'Università popolare di Trieste Piero Delbello, il presidente dell'Unione Italiana Maurizio Tremul, il Sindaco del libero Comune Guido Brazzoduro, il vice presidente della Comunità degli italiani di Fiume Mauro Graziani e l'assessore alla scuola del comune Branka Renko Silov. I premi sono stati consegnati dal segretario generale del Libero Comune Mario Stalzer e dal segretario della Società di Studi Fiumani Marino Micich. A concludere gli interventi è stato Amleto Ballarini, presidente della Società di Studi Fiumani, che ha ricordato ai presenti i tanti anni di attività promossi dal suo sodalizio per la valorizzazione della cultura italiana di Fiume e l'impegno a continuare così per tanti anni ancora. Di buon auspicio è stata la visita a Fiume nel febbraio del 2009 del Sindaco di Roma Gianni Alemanno, con 200 studenti e 50 docenti delle scuole romane, che ha visto come referenti culturali del progetto i dirigenti della Società di Studi Fiumani e dell'Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio.

1) **Premio: Ass.ne Libero Comune di Fiume, Padova *et* Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio**
Tema: **"La città italiana che vorresti visitare. Perché?"**

III° Premio di Euro **250,00** ciascuno, pari merito, ai lavori contraddistinti dai motti: **"Zio Paperone", "Elfo".**

II° Premio di Euro **400,00** ciascuno, pari merito, ai lavori contraddistinti dai motti: **"Ementaler 2" e "Un fiumano a Roma".**

I° Premio di Euro **700,00** ciascuno, pari merito. ai lavori contraddistinti dai motti:**"Anuschka", "Ferrrari".**

2) **Premio "Rivista FIUME" – Società di Studi Fiumani**
Tema: **"Descrivi l'opera d'arte della tua città che più ti ha colpito".**

III° Premio di Euro **250,00** ciascuno, pari merito, ai lavori contraddistinti dai motti: **"Malinconia", "Cacadou".**

II° Premio di Euro **450,00** ciascuno, pari merito, ai lavori contraddistinti dai motti: **"Gorga", "Eternità"**

I° Premio di Euro **800,00** ciascuno, pari merito, ai lavori contraddistinti dai motti: **"Tomina", "Sole Giallo"** .■

Cinema, Tram e Mololungo...

■ *di E. Nella Malle Dobosz*

La gentile Lettrice, Lucy Ratzenberger menziona i cinema della nostra città. Qualche ubicazione è errata. Cerco di riportare ciò che io ricordo (anni 1923 – 1947).

Il più importante era il Cinema – Teatro Fenice, in Via Ciotta. Elegante e certamente il più costoso. Poi, in ordine di eleganza, veniva il Cinema Centrale in Via Mameli, quindi il Cinema Parigi – Impero, San Giorgio che cambiava nome a seconda dell'epoca politica, e si trovava vicino alla Chiesa dei Cappuccini. Poi, bellissimo il "Sala Roma" nel palazzo Bucci, tra la Riva e i Mercati (pressappoco). Ultimo in ordine di qualità il Cinema Odeon, frequentato da militari e servette, e detto il "pidocchietto". I film presentati in questi cinema, tranne all'Odeon, erano quelli che allora andavano per la maggiore, con attori italiani e stranieri dell'epoca. Io andavo pazza per Robert Taylor, William Holden, Amedeo Nazzari, Gabriele Ferzetti. Tra le at-

trici preferivo, naturalmente, Greta Garbo, Merla Aperon, Clara Calamai, Maria Denis e Alida Valli.
Trattato l'argomento cinema, saltando di palo in frasca, passo al Tram, o meglio, alla linea tranviaria di Fiume. Il Lettore Giulio Scala descrive alla perfezione il tratto della linea tranviaria da Piazza Regina Elena a Cantrida, perché questo era il suo itinerario. Ma il Tram, come tutti sanno, iniziava la sua corsa dal Deposito situato oltre l'arco del Ponte della Ferrovia che andava in Croazia e passava poi per "Scojetto", eterno parco di divertimenti, e entrava in Fiumara correndo parallelamente alla Recina, sfiorando quasi il Ponte che divideva l'Italia dalla Croazia, poi procedeva un po' alla larga da Piazza Scarpa e si inoltrava in una via adiacente a Via Mameli, di cui vergognosamente non ricordo il nome, ed entrava in Piazza Principe Umberto, da qui per la Via Garibaldi raggiungeva e attraversava la popolosa Piazza Dante e con il suo corso per Via Mazzini si fermava in Piazza Regina Elena. Qui vi saliva il Lettore Giulio Scala e procedeva fino a Cantrida.
La nostra linea tranviaria era tutta piana, nella parte bassa della città e l'attraversava tutta da est a ovest. Preciso che le carrozze erano pulitissime e i conducenti e controllori educatissimi. Era un piacevole viaggio, tranne che nel tratto Viale Italia, là dove c'erano le fabbriche.
E da Cinema e Tram salto al Mololungo.
Siccome non sono mai ritornata nella mia Fiume dal 1947, non sapevo, e ne vengo edotta ora, che il nostro Mololungo - Diga Cagni - era stata chiusa da ben 60 anni, per cause doganali.
Cosa si sono persi i fiumani rimasti e i nuovi arrivati. Al Mololungo non si andava a passeggiare, ma ogni tanto, per ammirare dal mare la città, i suoi palazzi e le colline con lo splendido campanile della Cripta di Cosala. Si andava soprattutto perché lì c'era il bagno Quarnero e la sede dei canottieri del Liburnia.
Da noi si passeggiava su e giù per il Corso e per Piazza Dante fino al Leone del Molo San Marco. Raggiungere il Mololungo per una passeggiata era piuttosto faticoso perché bisognava fare tutta la Riva Cristoforo Colombo, poi attraversare un Ponte, e quindi o si andava a riposare sulle "grotte", o per andare al "Bagno Quarnero", difficilmente per fare su e giù. Non per niente era stato allestito un motoscafo che portava, attraversando il porto, dal Molo San Marco al Bagno Quarnero, da dove ci si tuffava nell'azzurro mare del Golfo.
Ma intender non lo può... ■

LETTERE IN REDAZIONE

I "tanti" modi di sentirsi fiumani, anche oggi

Cara Redazione,
sulla Voce del 30 luglio, nel resoconto dell'assemblea del 47° raduno a Montegrotto, - riferendovi al problema del nostro ricambio generazionale, che io già feci presente, tra altri punti, nel raduno 2007 - c'è scritto che ho cercato "due anni fa un consiglio su questo punto e non sono stato capito...".
In effetti io feci alcune domande in quella assemblea, chiare e anche scritte. Non si tratta di non essere stato capito: è che non c'è stata risposta! Non solo, ma sarebbe stato opportuno che la cosa avesse avuto risonanza sulla nostra Voce (non per niente è detta Voce): qualcuno avrebbe letto e qualcuno avrebbe proposto. Da un possibile dibattito avremmo potuto ottenerci delle idee, delle iniziative, delle soluzioni...invece siamo ancora qui a lamentarci della mancanza di ricambio generazionale, ed abbiamo perso due preziosissimi anni e giunti ormai alle porte del rinnovo delle cariche del Libero Comune nella prossima primavera.
Certo che se la dialettica interna è vista come polemica e non come apporto costruttivo, siamo immancabilmente destinati a soccombere.
Ma io non mollo.
Mi sta a cuore la mia città - che non è sparita come Atlantide - è sul golfo del Carnaro, con la sua storia, la sua gente ovunque sia, la sua memoria, il suo presente e il suo futuro.
Il 15 giugno ero a Fiume per S. Vito (ero là per una gita col CAI/Fiume sul Monte Maggiore) ed ho visto ed incontrato molti fiumani soprattutto il gruppo di Genova. Si capisce (e forse si sa) che i fiumani sparsi per l'Italia arrivano a Fiume a *clape* e forse neppure si incontrano. E' un peccato perché potremmo dimostrare a noi e a tutti che siamo – come in effetti siamo – sempre tanti ed uniti, ovunque e soprattutto nella nostra città. Ho incontrato, defilato, dietro i grandi vasi di fiori-piante, fuori San Vito, il mitico Jova Car.
El cucava come alla ricerca di qualche viso conosciuto, lui che è arrivato alla soglia dei 90 anni.
Ci siamo abbracciati, commossi nei comuni ricordi... Ero ragazzo che andavo con lui e papà a pescare scampi, ociade e gronghi con le nasse e le togne, a Caisole, alloggiati alla casa de *Luben*...
E così mi accorgo che anch'io ho ricordi della mia Fiume in cui trascorrevo lunghi periodi di vacanze negli anni 50-60-70. E mi ricordo di avere incontrato miei coetanei figli di esuli che tornavano a Fiume e che ora "dovrebbero essere" quella nuova generazione fiumana che latita...; ed altra *mularia*, figli di fiumani rimasti, forse rimasti anche loro o forse emigrati...
La *mularia fiumana xe tanta*...Bisogna organizzarsi per *ingrumarla*. Diamo... *Voce* all'appello.
Cominciando dall'allegata lettera che mi aveva mandato Marina Sablich, quando l'avevo contattata per la formazione del gruppo dei giovani fiumani e che in parte ho letto in Consiglio all'ultima assemblea.
Ecco cosa pensa e dice una giovane fiumana; è una specie di "manifesto" in cui può riconoscersi la nuova generazione.

Edoardo Uratoriu

LA LETTERA DI MARINA

Caro Edoardo,
ho letto tutta la documentazione che mi hai inviato e ci sono davvero molti spunti per pensare al futuro.
Spero di incontrarvi presto; io sono in partenza per Veglia, dove ogni anno porto la mia mamma al mare: lei è rimasta legatissima al "nostro" mare, e non ci rinuncia. Siamo sempre andati là, mio fratello Sergio ed io, fin da piccoli e devo dirti subito che avrò bisogno di parlare con te (o con tutti voi?) di questo prima di decidere la mia partecipazione ed il mio coinvolgimento come "giovane" figlia di fiumani: io parlo il croato, l'ho imparato da piccola, e la mia famiglia non mi ha cresciuta con risentimento o odio nei confronti di chi li ha mandati via... in particolare mia madre ci ha sempre tenuto molto a tornare a Fiume ogni anno, (da quando si poteva tornare, quindi credo dal 1958?); la sua mamma era in ospedale a Fiume e una sorella era rimasta là optando per la Jugoslavia. In estate passavamo tre mesi tra Costabella e l'isola di Arbe, facevamo amicizia con i bambini slavi, parlavamo la loro lingua, giocavamo insieme. La mia conoscenza della storia e del dramma passato si concentrava tutta nel fare di nascosto le linguacce alla foto di Tito... quando andavamo con la mamma a fare la spesa per le strade dove lei aveva vissuto e ogni volta, certo, mi raccontava che là era andata a scuola, là aveva abitato, là era nato papà... Ma non ho ricordo di aver avvertito nella sua voce dolore o risentimento: era pura informazione, e tutto il dramma lei lo aveva ormai sicuramente metabolizzato. Conoscendo mia madre oggi e giudicandola da adulta riconosco in lei una buona dose di superficialità e la necessità, per carattere, di buttarsi le cose dietro le spalle, che bene spiegherebbe le mie sensazioni di allora...
Mio padre invece non è mai tornato volentieri a Fiume, odiava parlare croato, anche se lo conosceva, odiava gli slavi e veniva a riprenderci sempre con grande malumore, ma non ha mai affrontato fino in fondo con me o con mio fratello il suo passato personale e il passato della sua terra.
Ti dico queste cose, Edoardo, perchè in quei 20 minuti che abbiamo parlato a Montegrotto, mi hai ripresa tre volte perchè ho chiamato Arbe Rab, Fiume Rijeka e Abbazia Opatija, ma per me era naturale, non c'era nessuna provocazione e anzi mi sono inizialmente meravigliata della tua reazione. A pranzo con dei signori, poi, abbiamo parlato di politica ed io ho detto che le mie preferenze andavano a sinistra... e i signori a tavola mi sono letteralmente saltati addosso, chiedendomi come posso essere figlia di fiumani e votare a sinistra!
Alla luce di queste cose, c'è posto per me tra i giovani fiumani del futuro? Io credo nell'importanza di non dimenticare la storia e il passato, e frequentarvi vorrebbe dire per me capire meglio tante cose, ma prima di farlo, ho bisogno di sapere che non dovrò fare sforzi particolari per essere una persona diversa da quella che sono e per non essere alimentata da sentimenti negativi nei confronti di una terra che ho amato e amo per aver dato alla mia giovinezza momenti gioiosi e indimenticabili. Capisco che avrei dovuto studiare meglio la storia , ma la mia famiglia che come tutti i fiumani ha vissuto sulla propria pelle il dramma di quella storia, non mi ha evidentemente trasmesso la necessità di farlo. Poter parlare con figli di fiumani miei coetanei mi apre scenari nuovi e àmbiti preziosi, ma essere figli di fiumani non vuol dire avere le stesse esperienze e lo stesso sentire. Se c'è spazio anche per la mia "non esperienza", sono felice di incontrarvi e di capire cosa posso fare per una comune causa.
Nel frattempo, vi abbraccio tutti,

Marina Sablich

ELOGIO ALLA PATRIA

■ di Alfredo Fucci

Quando guardo l'Altare della Patria, il bianco monumento che custodisce la salma del Milite Ignoto della nostra indimenticabile prima guerra mondiale che diede unità e dignità alla nazione, penso sempre all'ultimo tragico conflitto mondiale che ha visto sconvolto il territorio nazionale in una tragica serie di bombardamenti aerei a tappeto e quel lento e sanguinoso percorso di armate straniere che dalla Sicilia fino alle Alpi ha segnato di sangue la nostra terra.
Vorrei che su quei bianchi marmi venisse incisa una "memoria" di quel trattato di Pace del 1947 che ha orbato la nostra Patria di tanta terra generosa,l'Istria la Dalmazia Fiume e alcuni territori prossimi alla Francia.
Vorrei che su quei marmi fossero incisi i nomi degli infoibati dalla violenza sanguinaria delle truppe di Tito e il lungo elenco dei fucilati e scomparsi nelle terre d'Istria Dalmazia e Fiume.
Non era una guerra civile ma una aggressione straniera.
Vorrei fosse incisa la memoria di tutti coloro che da quelle terre per amor di Patria si fecero esuli nel mondo.
Se si ricorda il Milite Ignoto caduto con le stellette sul bavero è giusto ricordare certamente tutti i caduti in grigioverde ma anche quanti semplici cittadini italiani hanno pagato con la vita le vicende belliche recenti e quanti furono costretti e scelsero per amor di Patria di abbandonare la propria terra e i propri averi. La Patria è giusto lo ricordi sul suo Altare di pietra. ■

LA STORIA TRA VERITÀ E ILLUSIONI

■ di Alfredo Fucci

Ogni tanto conviene riaprire qualche libro di storia per non dimenticare.
Leggo: 1947, luglio ottobre, Parigi alla conferenza di pace 21 potenze vincitrici discutono i trattati delle nazioni sconfitte. De Gasperi e Gruber stabiliscono il confine italiano del Brennero, autonomia per l'Alto Adige e uguaglianza di diritti alla minoranza di lingua tedesca. L'Italia cede alla Francia Briga, Tenda e la zona del Moncenisio. Alla Jugoslavia tutta l'Istria, gran parte della Venezia Giulia. Alla Grecia Rodi, il Dodecanneso. Deve lasciare l'Albania, l'Eritrea, la Somalia, la Libia. Viene creato il territorio libero di Trieste. Oggi a rileggere queste righe salta all'occhio come Istria, Venezia Giulia, Dalmazia sono elencate di seguito come terre coloniali dell'Impero fascista al pari di Eritrea, Somalia e così via.
Alla minoranza di lingua tedesca l'Italia riconosce in Alto Adige parità di diritti e autonomia amministrativa. La Jugoslavia non riconosce nulla e nulla chiede l'Italia. Se l'esodo e le foibe hanno avuto una tragica logica, quale logica ha avuto la nostra Madre Patria che nulla ha chiesto per i suoi figli, redenti finalmente dopo la prima guerra mondiale, nulla ha chiesto, ha accettato e taciuto, Osimo poi è stata la ciliegina sulla torta. Ma torniamo indietro, Trattato di Rapallo 1920, l'Italia rinuncia alla costa dalmata in favore della Jugoslavia e acquista l'Istria e Zara, rinuncia a Fiume, eretta a città libera. Ma per fortuna dopo sofferte vicende si arriva al 16 marzo 1924 con l'annessione di Fiume all'Italia. Ci volle lo spirito indomito dei fiumani e il gesto indimenticabile del "Vate".
Nel 1948, anche i nonni avevano abbandonato Fiume, io ripresi gli studi ma ogni tanto tutti gli studenti lasciavano le aule per manifestare in piazza per Trieste italiana... e io pensavo a Fiume.
Gli anni sono passati e oggi nelle agenzie turistiche gli italiani chiedono vacanze a Rijeka o Opatija e partono con in tasca il libretto "Il Croato per il turista", frasi pronte per ristorante albergo e simili. Vorrei piangere ma non credo di avere più lacrime. Continuo a sfogliare libri di storia e trovo: La battaglia di Lissa nel 1866 fu vinta dall'Ammiraglio Tegetthof, che aveva studiato all'Accademia navale di Venezia, la Marineria Austo-ungarica era dalmata, parlava l'Istroveneto, non il croato e in ciò era compatta (qualche testo anglosassone qualifica i marinai di Lissa croati!), la marineria del Regno d'Italia era composta da marinai con vari dialetti forse meridionali e gli ordini erano in lingua.
Nello scontro con le navi italiane l'Ammiraglio vedendo la "Palestro" a tiro di speronamento, gridò "daghe drento" al timoniere e così speronò la nave italiana, nell'urto cadde sulla tolda della "Erzherzog Ferdinad Max" la bandiera italiana del pennone della Palestro spezzato. L'ammiraglio gridò "chi va a ciorla" e un timoniere, tale Nicola Karkovic sotto il tiro della fucileria italiana, corse a prenderla a rischio della vita. Per questo gesto ebbe pensione a vita. Era un mio parente, marito della sorella di mia bisnonna.
Perché racconto questo, perché controvoglia devo ricordare che sotto l'Impero Austroungarico, eravamo sudditi fedeli, ma ricompensati con il riconoscimento della nostra identità italiana culturale ed etnica. Certo ricordo anche che l'amore per l'Italia fece sì che da Fiume partissero alcuni per arruolarsi fra i garibaldini, lo spirito del tempo esaltava Kossut e la rivoluzione ungherese, l'Italia viveva l'epopea risorgimentale. Più tardi, tanti vestirono il grigioverde sul Carso rischiando la forca come Cesare Battisti o Oberdan.
Quanti fiumani nell'ultimo conflitto caddero con le stellette e nessun monumento può ricordarli evidentemente a Fiume. Troppi poi dobbiamo noi ricordare, nostri fiumani dal 1.mo maggio 1945 scomparsi, è un doloroso elenco.
De Gasperi concesse alla minoranza di lingua tedesca uguali diritti in Alto Adige. Chi pensò alla nostra "maggioranza" in terra d'Istria e Fiume e Dalmazia, quella maggioranza peregrinò, lo sappiamo bene, per campi profughi in patria e poi anche per terre lontane in cerca di vita e lavoro. Oggi la Patria ci ricorda il 10 febbraio, ma quando si racconta nelle scuole il "Giorno del ricordo", i giovani sono increduli di fronte a tanta sofferenza. E increduli siamo anche noi nel ricordare l'assurdità e la crudeltà vissuta in quel tempo e in prima persona.
Mio nonno da esule diceva, "si adesso son qua ma ti vedrà che i ne farà tornar a casa, miga l'America pol lasarghe a Tito tuto sto toco de Italia, adeso i farà sicuro una nova Conferenza di pace, e tuto tornarà come prima". Povero nono el xe morto, ma niente xe torna come prima. ■

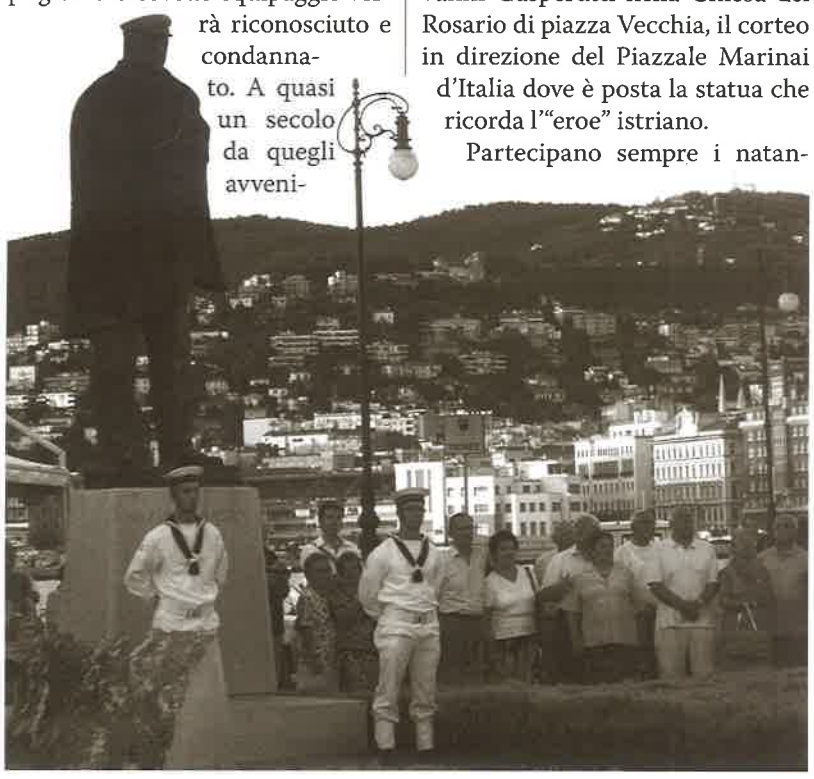
Quella notte di tragedia nel Quarnero

■ di Alfredo Fucci

Scrive Nazario Sauro nella sua ultima lettera ai figli: "Patria è il plurale di padre" e ricorda: "sarete sempre, ovunque e prima di tutto italiani."
Nazario Sauro si imbarcò sul sommergibile Giacinto Pullino consapevole dei rischi che correva, per effettuare un'incursione al porto di Fiume, austro-ungarica. Al secondo tentativo finì però con l'incagliarsi all'imbocco del nostro Quarnero sullo scoglio della Galiola a ponente della punta nord dell'isola di Lussino.
Scrive poeticamente in una memoria Carlo Tigoli, a cento metri dalla riva gruppi di rocce acuminate sono quasi a fior d'acqua. Uno spesso velluto di alghe copre gli spuntoni, i denti, le mille unghie che si sono conficcate nel corpo del sommergibile incagliato, e aggiunge, come sulle trincee del Carso, qui sotto un metro d'acqua, la vegetazione nasconde le ferite.
Enea Cenacchi rievoca l'impresa del 19 luglio 1916, quando il Pullino nel Quarnero con due siluri colpì un piroscafo che affondò rapidamente. Il trenta nuovamente nel Quarnero in una notte di pioggia passò fra la Galiola e Unie ma cento metri dallo scoglio uno schianto rese il sommergibile prigioniero delle rocce. Si sentiva la vicinanza dello scoglio solo per il rumore dei frangenti. Quella che segue nel libro è la descrizione dei tentativi di disincagliarsi, l'abbandono della nave e la cattura di Nazario Sauro da parte della "Satellit" uscita rapidamente da Lussino.
Mi commuove la vicenda perché è il nostro mare, in fondo immagino nella notte le luci di una Fiume Austroungarica.
Le leggi feroci della guerra travolgono i sentimenti e non perdonano nutrendosi di odio e di violenza.
Noi ne siamo usciti sessant'anni fa lasciandoci dietro affetti e ricordi, oggi sembrano inutili i sacrifici degli eroi che abbiamo imparato ad amare da ragazzi, il mito di una guerra che "prima" nella nostra storia ci aveva dato una identità di Patria.
Bastò poi una firma su un trattato a Parigi nel 1947 a cancellare tutto.
Le onde del nostro Quarnero hanno sepolto il Pollino, forse non la memoria degli eroi che oggi ritornano alla mente insieme ad altri come fanno le dune del deserto africano che cancellano le orme, seppelliscono tutto ma a volte scoprono tracce remote.
Dico questo perché é famoso il fatto che il movimento delle dune del deserto ha a volte portato alla luce cumuli di papiri egizi abbandonati che fanno la fortuna degli studiosi e di cui sono pieni i depositi del Brittish Museum non ancora tutti tradotti e interpretati, alcuni semplici compiti scolastici vergati in greco su cui si cerca di ricostruire la poesia antica.
Così è la nostra storia, sepolta sotto le sabbie di un deserto di valori che soffoca la memoria. Nelle rievocazioni patriottiche si accendono e si spengono episodi che sono costati dolore e morte.
Ecco, lo scoglio della Galiola nel cercarlo sulle carte nautiche mi ha riportato al nostro mare, al profumo salmastro del nostro Quarnero e agli eroi dimenticati di una guerra che ha dato all'Italia una terra irredenta e oggi dimenticata, diventata meta turistica, "Croazia, un paese dalla bellezza leggendaria, Istria Quarnero Dalmazia, immersa in un Adriatico di fiaba".
Roberto Spazzali ha detto: "le popolazioni slave spostate in massa dal regime provenienti dalla Jugoslavia continentale hanno avuto in eredità monumenti e storia romano-veneta senza conoscerne neppure la provenienza"e io direi tutte quelle bellezze naturali di cui oggi loro tanto si vantano sui depliant turistici a colori. ■

Omaggio a Sauro, "eroe" del Risorgimento italiano

Si rinnova ogni anno a Trieste l'omaggio a Nazario Sauro con una cerimonia che ne ricorda la figura di capodistriano italiano costretto dalla storia a scegliere tra l'essere fedele suddito austroungarico o passare alla patria Italia. Il suo forte sentimento d'appartenenza lo porterà al capestro quando fatto prigioniero col suo equipaggio verrà riconosciuto e condannato. A quasi un secolo da quegli avvenimenti il Comitato Onoranze a Nazario Sauro, continua a ricordarne il sacrificio ogni anno il 10 agosto seguendo un protocollo divenuto quasi un rito: la deposizione della corona presso il cippo a lui dedicato nel parco della Rimembranza sul colle di San Giusto, la Santa Messa che è stata celebrata da Don Giovanni Gasperutti nella Chiesa del Rosario di piazza Vecchia, il corteo in direzione del Piazzale Marinai d'Italia dove è posta la statua che ricorda l'"eroe" istriano.



Partecipano sempre i natanti del Circolo Marina mercantile "Nazario Sauro" e del Circolo Canottieri Saturnia che giungono al Bacino San Marco, recando la corona d'alloro che poi viene deposta ai piedi del monumento a Nazario Sauro. La loro presenza è un segno nei confronti di ciò che il canottaggio è stato per le città dell'Istria, Fiume e Dalmazia. I gesti di solidarietà nei confronti di Sauro, che fanno parte della leggenda che lo riguarda, vedono i canottieri protagonisti e partecipi in un gesto sportivo ma anche politico-nazionale che danno alla sua storia un senso epico. In mezzo al golfo di Trieste, nel punto in cui il Comandante Sauro poteva vederli dalla sua prigione, alzavano i remi in segno di solidarietà e condivisione. Lo racconta nel suo libro il giornalista Ranieri Ponis, come è stato ricordato nell'intervento di Renzo Codarin, Presidente del Comitato Onoranze a Nazario Sauro, che ne ha ripercorso il cammino attraverso l'educazione familiare e fino alla condanna finale.
A rendere omaggio a questa figura di istriano le autorità di Trieste con il Prefetto Balsamo, il consigliere regionale Rosolen, il consigliere comunale Grilli e tante autorità che hanno voluto presenziare all'evento. Presenti il Gonfalone della Provincia di Trieste e il Gonfalone del Comune di Trieste salutati dagli applausi del pubblico, ed ai quali sono stati resi gli onori militari, il Picchetto di marinai in armi ha reso inoltre gli onori ai Caduti prima dell'ammaina bandiera. La cerimonia, organizzata dall'A.N.V.G.D. – Comitato di Trieste in collaborazione con il Comune di Trieste, l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, il Circolo Canottieri Saturnia e il Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro ha voluto anche quest'anno distinguersi per sobrietà ed eleganza.
Accompagnata dalla Banda dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia la cerimonia si è conclusa con un impegno del Comitato – così come evidenziato dal Presidente Codarin – di avviare iniziative anche editoriali nel 2011, nel 150.esimo dell'Unità d'Italia a "cui vogliamo partecipare – ha detto – dedicando una pagina importante al contributo dato al Risorgimento italiano dalle genti italiane Giuliane Istriane Fiumane e Dalmate". ■

Giovanni Palatucci nel centenario della nascita (1909-2009)

■ di Ferruccio Lust

Giovanni Palatucci, ultimo Questore di Fiume Italiana, tutti i fiumani sanno chi fosse. Particolarmente lo sanno quelle cinquemila persone e più alle quali ha salvato la vita, destinate ai campi di sterminio tra ebrei, politici di vari Stati (senza guardare il loro "colore" politico, questo particolare non lo interessava assolutamente) e zingari.

Lo arrestarono i tedeschi mandandolo al carcere Coroneo di Trieste, poi fu deportato a Dachau dove, tra sevizie e stenti, morì il 10 febbraio 1945 a soli 36 anni, gettato ancora vivo in una fossa comune posta su una collinetta chiamata Leitenberg.

Fu riconosciuto "Giusto" da Israele con molte onorificenze. L'Italia nel 1995 finalmente gli conferì la medaglia d'oro al merito civile. Il 10 febbraio 2004 il Cardinale Ruini chiuse la prima parte del processo di Canonizzazione del Servo di Dio Giovanni Palatucci.

Nella città di Campagna in provincia di Salerno, venivano convogliati i prigionieri da Giovanni Palatucci Questore di Fiume e qui assistiti amorevolmente dallo zio Vescovo di Campagna Mons. Giuseppe Maria Palatucci e da tutti i campagnesi, tanto è vero che Campagna è città medaglia d'oro. Il 29 maggio 2009 il Comitato Giovanni Palatucci di Campagna ha commemorato il 1° Centenario della nascita del giovane Questore irpino. Poste Italiane ha emesso per l'occasione un francobollo da € 0,60 in sua memoria. Il Comitato Palatucci ha organizzato un ricco programma per le celebrazioni: Venerdì 29 maggio ore 17.00-21.00: emissione del francobollo, annullo figurativo speciale: Mostra filatelica Tematica: Il Giusto Giovanni Palatucci, presentata da Ferruccio Lust di Chiavari (GE). La mostra ha destato curiosità tra i visitatori poiché erano presentate immagini, anche su cartoline, relative a posti frequentati dal Dott. Palatucci, come purtroppo il carcere Coroneo di Trieste, il palazzo della Questura presso cui esercitava, la chiesa che frequentava da ragazzino ed altri posti ancora.

Ore 21.15/22.15 "IL FILO SPEZZATO": un tempo unico di musica, poesie, memorie, testimonianze con l'intervento de: I Cantori di San Lorenzo di Eboli.

Nel Pomeriggio è giunto al Presidente del Comitato Palatucci, Sig. Michele Aiello, un telegramma da Roma-Quirinale, nel quale il Presidente della Repubblica Napolitano esprimeva *"in occasione delle Celebrazioni promosse nel centenario della nascita di Giovanni Palatucci, vivo apprezzamento per le finalità rievocative e per il significato ideale degli eventi programmati. L'emissione di un francobollo dedicato alla figura dell'eroico funzionario costituisce un ulteriore omaggio al coraggio, alla generosità e alla tensione morale da lui dimostrati nella tragica stagione delle deportazioni e dell'odio razziale.*

A quanti ne onoreranno oggi la memoria e l'esempio, il Capo dello Stato invia, insieme con l'augurio per il successo della manifestazione, un cordiale saluto, cui unisco il mio personale - Donato Marra - Segretariato Generale Presidenza Repubblica.

Il Comitato, per l'occasione, ha messo gratuitamente a disposizione del pubblico, una serie di cartoline dedicate a Giovanni Palatucci ideate in sede, che poi si potevano timbrare al vicino Ufficio Postale che è rimasto aperto fino alle ore 21.

Nelle 2 fotografie, un "gruppo" durante il rinfresco offerto nell'Ufficio Postale: da destra il Direttore della Divisione Rete Territoriale Filiale di Salerno 2, la Direttrice dell'Ufficio Postale di Campagna, il Sindaco di Campagna, il Presidente del Comitato Palatucci di Campagna, il sottoscritto e sua moglie, un membro del Comitato; nella fotografia seguente il sottoscritto con la targa ricordo consegnata dal sig. Michele Aiello, Presidente del Comitato Palatucci di Campagna nel corso del programma serale. ■

LA NOSTRA, VOSTRA "VOCE"

A chi? Al Diretor? Sì, al Diretor!

Carissimo Diretor,

xe tempo che legio "La voce di Fiume" e xe sempre pegio. La legio sempre de meno, anzi per niente.

Questo perché me son domandado, e me domando, e Ve domando, perché non ghe xe quele bele storie o simili in lingua nostra?

Me scuso, ma il mio se pol considerar come un rimprovero, perché mio nipote (classe 1986), el fio de mia sorela, ghe ga deto ala mama, - Come mai non ghe xe niente in lingua nostra se il titolo del Notiziario el xe: "La Voce di Fiume"? Son in giro per il mondo per lavoro, non go tempo per partecipar ai Raduni, me piaseria tanto, xe molto dificile saper in tempo utile quando i Raduni xe programadi, perché il Notiziario ariva anche due mesi in ritardo.

E poi, non saria bel se a disposizion dei Fiumani e simpatizanti se potria meter un contato e-mail?

Non go nesuna voia de restar anonimo e dunque per eventuali... me identifico, anche se penso proprio che questa mia non vegnerà publicada sul giornal: Egidio Lenaz (1947) abitante in Augusta(SR), con mail: egidio_lenaz@yahoo.it con la colaborazion de Eliana Lenaz (1954) abitante in Falconara Marittima (AN), con mail: tule@live.it. Sperando in un Vostro riscontro, invio cordiali saluti.

Egidio Lenaz

Alla schiettezza di Egidio e di tutti quelli che ci leggono, una precisazione ed un appello: il giornale lo fate voi, dedichiamo alla cronaca le prime tre pagine per il resto le firme sono vostre, se volete che sia migliore o comunque diverso, collaborate e invitate a collaborare i vostri figli e nipoti facendo sentire la vostra "Voce".

El diretor

Alla ricerca di una testimonianza

Gentile Redazione,
vorrei pregarvi di pubblicare la lettera allegata, che mio padre scrisse a mia madre l'8 ottobre 1943. Mio padre, lasciato l'ufficio di Cento dove lavorava come Ufficiale alla Censura Estera, si rifugiò da un amico – signor Zambon - a Gruaro. Vorremmo sapere fino a quando rimase colà, per poi tornare ad Abbazia.. (Qualcuno si farà vivo?)

Grazia Maria Giassi

Riassunto della lettera spedita da mio padre a mia madre l'8 ottobre 1943 da Gruaro:

Mia carissima Pierina, di ritorno da un giro a Cento e a Bologna dove sono stato per prendere la mia roba e una parte dei soldi che dovevo ricevere, ho ricevuto una cartolina da mia sorella Maria dove purtroppo chiede notizie di me, ma non mi da' notizie di casa.

Spero che stiate tutte bene, ma quando non si hanno notizie si vive sempre con l'angoscia.

Dopo l'Armistizio ho lasciato Cento per arrivare dopo due giorni a San Pietro del Carso con due valigie e senza documenti: sul treno ho incontrato alcuni compaesani, che, sapendo che il treno non proseguiva oltre, avevano deciso di andare a Laurana a piedi. Abbiamo parlato della situazione e delle prime foibe ritrovate... e loro mi hanno sconsigliato di proseguire ma di fermarmi dal mio amico a Gruaro, che mi accoglieva come un fratello, offrendomi un'ospitalità meravigliosa, che non potrò dimenticare mai. Così, a malincuore, sono tornato indietro dicendo loro di portarvi mie notizie; a Trieste, poi, mi sono fermato alcuni giorni, per ottenere un lasciapassare, ma la vita era carissima e sono ritornato a Gruaro.

Certo vorrei essere a casa, ma il pensiero di quello che ci aspetta, mi turba. Vorrei, Piera, che tu mi raggiungessi qui a Gruaro, dove forse gli orrori della guerra sarebbero dimenticati. Penso alle bambine: a Grazia che domani compirà 9 anni e vorrei tanto abbracciarla insieme ad Adrianuccia, alla mamma, a Maria e a te che mi manchi moltissimo

tuo Nico

Onorificenza della Repubblica Italiana ad un Fiumano in Australia

■ Cronache di Melbourne di Gabriella G. Hubbard

da sinistra: il Console Francesco De Conno e Enrico Pimpini

L'ultimo impegno del Console generale d'Italia in Australia dott. Francesco De Conno, prima di partire per Vancouver (Canada), è stata la consegna di onorificenze a quattro "personaggi" della comunità italiana che, in un certo senso, abbracciano la Penisola da nord a sud: due infatti sono originari del nord/est, provenendo da Fiume e Trieste, due sono siciliani, anzi uno siciliano e uno oliano.

"Sono contento di chiudere in bellezza il mio incarico qui a Melbourne presentando a nome del Governo italiano ben 4 onorificenze. Chiudo, per così dire, con i "botti", in quanto si tratta di due Cavalieri, un Commendatore e un Grand'Ufficiale, titoli che vanno a Mimmo Mangione, Enrico Pimpini, Dario Nelli e al senatore Nino Randazzo. Quattro protagonisti eccellenti della comunità italiana del Victoria che sono fiero di aver potuto servire insieme a mia moglie", ha affermato il Console De Conno all'inizio della cerimonia di presentazione delle onorificenze, sabato 22 agosto presso il Co.As.It, di Carlton.

Anche a **Enrico Pimpini**, noto conduttore radiofonico di Rete Italia è stata consegnata l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà italiana con la seguente motivazione: "Popolarissimo giornalista ed ideatore-conduttore di programmi radiofonici, svolge da numerosi decenni una instancabile attività di intrattenimento ed informazione socialmente preziosa per la numerosissima comunità italiana in Australia, particolarmente per le prime generazioni non integrate linguisticamente, alimentando in queste ultime ed anche in quelle più giovani l'attaccamento verso l'Italia ed i suoi valori culturali".

Dopo le congratulazioni il Console De Conno ha avuto parole di ammirazione per il veterano della radio con il quale ha improvvisato una scherzosa conversazione confessando di aver desiderato spesso di "duettare" a parole nel corso del suo programma radiofonico.

Enrico nel suo breve intervento dopo essere stato insignito della prestigiosa onorificenza, ha elogiato la libertà di parola ed espressione trovata in Australia e ha concluso ringraziando il Governo Italiano per il riconoscimento ricevuto. Enrico Pimpini è nato a Fiume ed è arrivato a Melbourne con sua moglie Antonietta nel 1950. Nel 1955 fonda il mensile "La rivista italiana" e conduce trasmissioni radiofoniche con le emittenti 3XY e 3AK; è coordinatore e conduttore presso la "Special Broadcasting Services" ed è stato co-produttore del primo programma televisivo in italiano dell'emittente televisiva Canale "0" ora "10". Inoltre è stato responsabile delle relazioni pubbliche per la Flotta Lauro (Australasia) e direttore di crociera con le motonavi Achille e Angelina Lauro (1964-1972).

La radio è sempre stata la sua passione e nel 1994 è stato il primo direttore della neonata "Rete Italia" della quale continua a fare parte con immutato entusiasmo e popolarità (...). ■

I MIE AFFETTI IN POESIA

■ di Lilia Derenzini

Lilia Derenzini 3 anni e mezzo - foto per il documento di rimpatrio del 30/04/1948

Cara "Voce di Fiume"
Reduce da una vacanza nella nostra cara città, ancora entusiasta al pensiero di quel bell'incontro con i ricordi dei miei genitori e dei nonni, che cerco sempre di ritrovare sul posto, vi mando qualche riga, spero sia di vostro gradimento. Purtroppo il mio compagno è venuto a mancare due mesi fa, mi sono consolata andando a Fiume.

Istria - Quarnero per sempre

Laggiù dove
il mare
si confonde
con il cielo
e le isole
di Medea
le fanno
da corona
è la mia
città mai dimenticata.
Si stende
bianca – tra il verde e
il mare trasparente –
come una
donna che
attende di
essere amata.
Là è la mia
terra profumata
di salsedine
e del ginepro
del Carso.

Se

Se un giorno
smetterò di
venire a cercare
i ricordi della
mia gente – dopo
il confine ad est –
vorrà dire che
non saprò più amare.

Dedicato alle donne di guerra (1940-45) della Venezia Giulia e dell'Istria

Non c'erano campi
ma rifugi scavati
nella roccia del Carso.
I tedeschi terrorizzavano
il Litorale – si moriva
di bombe e di fame –
le madri e le nonne
con la gerla sulle spalle
camminavano e camminavano
per avere un po' di cibo
in cambio di lenzuola e gioielli
da qualche contadina croata.
Le mie prime scarpine
erano una borsa rivoltata –
una tovaglia a scacchi
diventava un grembiulino.
Il nostro bel mare nel 1945
era sotto il tiro degli aerei.
Non so se nei primi mesi
ho mai visto un fiore
eppure sono uscita da
quell'inferno tenace
come il mio Carso.

Gioia e pensieri tristi

La mia spasmodica attesa mensile della "Voce di Fiume" ha contagiato molte persone del palazzo ove vivo, dal postino, al portiere, a qualche inquilino che mi vuole bene. E quando arriva sono felici tutti! Non sanno di che tratta, ma la sola intestazione "La Voce di Fiume" è così romantica che li fa sognare. Forse pensano alla continuazione della "Voce nella tempesta". A ben pensarci, di tempesta si tratta per tutti noi esuli.
In nostro giornale ci porta gioia e dolore, tristezza e malinconia. E' il ricordo dei nostri tempi belli vissuti nella nostra bella città, che provoca in noi una vera tempesta di sentimenti. Nessuno di noi si è rassegnato a ciò che ci è capitato, perché è assai doloroso vivere lontano dal suolo natio. Mancano le radici, senza le quali ogni pianta dopo un po' muore. Noi stiamo morendo di nostalgia da sessanta e più anni ed è una morte lenta, lenta. La vera pace interiore la troveremo Lassù. Per ora, ed è doloroso dirlo, custodiamo con amore un pugno di terra del nostro giardino fiumano, un pugno di terra del nostro Cimitero e qualche sassolino levigato delle nostre spiagge.

E. Nella Malle Dobosz

L'amore ha bisogno di essere alimentato

■ di Alberto Fratantaro

Cara "Voce",
te mando questa letera che el mio amico poeta ga scrito al'on. Gelmini. Credo valghi la pena publicarla perché fin che xe gente così qualcosa se smoverà in questa Italia che non sa gnanche che semo mai esistiti, salvo quei che sapeva e taceva per suo comodo...
Anita Lupo Smelli

Ill.ma Sig.ra On. Maria Stella Gelmini
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Mi rivolgo a Lei come si fa con una persona sensibile, seria, umana, a cuore aperto, come avviene tra persone che godono di stima reciproca ed alla quale si può parlare certi di essere capiti grazie all'amore per la cultura, per la famiglia, per la vita e la giustizia.

Per amare un posto bisogna conoscerlo bene, rispettarlo, amarlo con tutto il cuore, soprattutto perché esso rappresentava e rappresenta per i Giuliani e Dalmati una parte dell'Italia.
L'Istria signor Ministro, era la terza parte del Veneto col Friuli e la Venezia Giulia, quella terra per la quale i nostri nonni, padri, fratelli, che sentivano forte l'amor patrio, sono morti sul Piave e sul Carso.
Non basta mettere una targa "PIAVE", Fiume sacro alla Patria e dimenticare tutto, "l'amore ha bisogno di essere alimentato: la sacralità e la massiccia espressione dell'animo umano".
Se Lei visiterà le scuole, dalle elementari alle superiori e farà qualche domanda di storia e geografia dell'Istria, Fiume e la Dalmazia, potrà constatare che si sa poco o niente.
La colpa non è degli studenti né dei professori, perché nonostante siano passati circa sessant'anni, nei libri di scuola non ci sono capitoli che spieghino con obiettività e completezza, la storia di questa regione, il problema delle Foibe e l'Esilio di trecentocinquantamila italiani, colpevoli di essere italiani e di amare l'Italia.
L'Istria pre-romana, romana, cattolica, veneta, con la sua storia, la sua religione, la sua civiltà, il rispetto per i cimiteri, i monumenti, per la gente di qualunque Paese, è giusto venga fatta conoscere nelle scuole, che se ne parli nei giornali, alla televisione, sostituendo certe brutture e film che non servono a nessuno, facendo conoscere gli uomini illustri di cui l'Italia è da sempre ricca e che l'hanno onorata nel mondo.
Non è giusto, non è serio, non è utile dimenticare una regione del nostro Paese coi suoi tesori di civiltà.
L'Italia seria e unita migliora e viene rispettata da tutti. L'Italia divisa, fu definita da un grande nemico "un'espressione geografica".
Oggi sono cadute tante barriere, però sia pure in seno all'Europa, nessun Paese rinuncia alla tutela del suo territorio, alla conoscenza e all'amore della sua storia e della sua civiltà.
Le gite e le vacanze per conoscere la Venezia Giulia e la Dalmazia costano meno di altri Paesi e il mare e la natura sono meravigliosi. Là si respira ancora quell'Umanesimo che in altre zone è difficile trovare.
La ringrazio della cortese attenzione, spero in un suo pronto intervento affinché in tutte le scuole, nei libri ci sia un capitolo sulla Storia dell'Istria Fiume e Dalmazia, che le meriterà la stima degli italiani, degli storici e anche degli stranieri, che valutano, rispettano e tutelano l'esistenza dei diritti e doveri di ogni popolo.
In attesa di sue notizie, le porgo i migliori e cordiali saluti. ■

Arnaldo, son qua!

Carissimo Editore della Voce di Fiume, nella edizione della Voce di Fiume del 30 aprile 2009, a pagina 11 un articolo del Sig. Arnaldo Della Bruna "Vorrei scrivere un libro insieme" mi fece balenare un'idea nella mia vecchia e logorata mente. Leggendo il suo articolo ho pensato di mettermi in contatto con lui per scambiare idee, ricordi di gente e luoghi di Fiume. Ecco il mio indirizzo:
Vincent Lomele, 501.728 Farrow Street, Loquitlam. B. C., Canada V 3J3S6
Per tutti mi me ciamo Enzo.
Prima de finir volerio ringraziar l'editor se el me meterà questo articolo sul giornal in modo de poter aiutarlo col libro e conoserse. Mi son nato nel 1925, in via Pomerio ma ancora de picolo semo andadi abitar drio el Ricovero Branchetta e so tute le strade intorno de la e andavo al oratorio dei Salesiani.
Son profugo de Fiume dal 1947, ma a dir la verità son due volte profugo perché la prima volta son scampado prima che i arivase nel 1945 ma dopo nel steso ano son tornado perché i gaveva amazado el mio povero papà in campo de prigionia e mi son tornà per aiutar la famiglia me go presentà al O.Z.N.A. e loro i me ga deto: "Te conosemo, ti pol tornar a casa aiutar la famiglia", e mi go deto ciao e due ani semo andadi via dopo xe storia lunga...
De novo ringrazio tuti.

Vincent Lomele

A proposito "de tirache"

■ di E. Nella Malle Dobosz

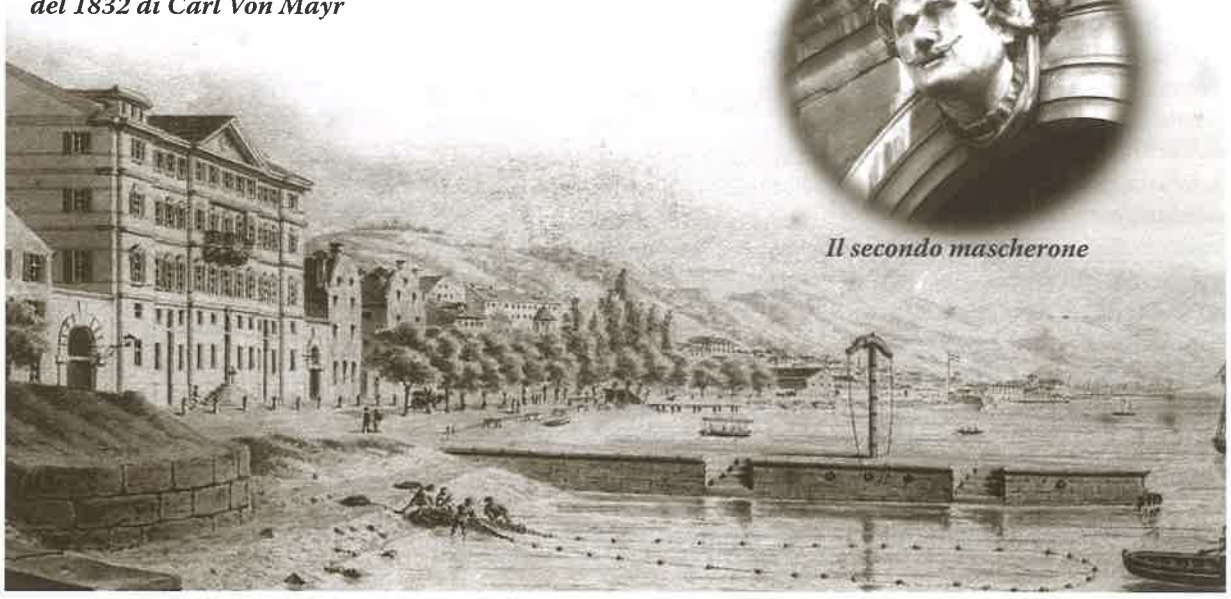
Prendendo spunto da "Le tirache del Primo Segretario" di Liliana Bulian, riporto quanto successo a Fiume negli anni '30, in via Mariani (vicino al Duomo), quando a casa di mia zia Maria viveva per studi, suo nipote perugino, Anio, ragazzo di 10 anni.
Il ragazzino, stanco e stufo dal non far niente, si rivolse alla zia: "Zia, che faccio, mi sto annoiando a morte", e lei, intenta a cucinare senza alzare la testa: "Mena la cluca fin che la suda". Il nipote stupito: "E che vuol dire?". La zia: "Tira la maniglia finché la suda", e lui: "Accidenti, alla maniglia dicono cluca!".
Ecco come si parlava a Fiume, si mescolava il nostro bel dialetto fiumano con termini croati.
Questione di confine. ■

Un po' di zucchero

■ di Arrigo Arrigoni

Spettabili signori della Redazione
Vi ringrazio per aver pubblicato il mio scritto "Profumo di zucchero e tabacco".
Ora vi invio delle foto riguardanti proprio la "Zuccheriera" che, forse potrebbero interessare i nostri lettori.

La "zuccheriera" riprodotta su un acquarello del 1832 di Carl Von Mayr



Il secondo mascherone

continua da pag. 1

Pertanto vorrei si potesse parlare e ragionare assieme con i più volenterosi e disponibili per capirsi e progredire insieme.
Per questo vedo con preoccupazione la stanchezza ed il logorio di chi è sulla breccia da tanti anni, ma per questo si deve cercare chi nella continuità, possa prendere il testimone.
Il terzo fatto affrontato oggi, sono alcune lettere anonime, ricevute in sede, che ho letto con curiosità, perplessità ed amarezza perché non è possibile costruire frasi così sconclusionate se non si conosce l'argomento di cui si vuole parlare con un interlocutore; ma quello che è peggio è la non volontà che chi scrive dimostra per dialogare e conoscere le cose che si presume di giudicare, soprattutto perché nascondendosi dietro l'anonimato non possono essere né visibili né credibili per essere oggetto di diffusione e di replica.
Perché ho voluto citare questi tre fatti? Perché ritengo giusto in questo momento che se ne tenga conto, delle diverse ed opposte situazioni, stati d'animo ed anche responsabilità che il nostro quotidiano ci chiama ad affrontare.
Ritornando quindi all'avvio del periodo elettorale di cui ho detto, è bene parlare di tali situazioni che chi si accinge a proporre idee e persone per la nuova candidatura è bene conosca e tenga conto per poter contribuire concretamente a quanto i concittadini attendono dalla nostra associazione.
Auguri quindi per una riflessione e per trovarci ovunque tra noi per un dialogo costruttivo. ■

Un gioiello di amico

■ *di Alda Becchi Padovani*

Con tristezza ho appreso, dalla Voce di luglio, che m'è giunta oggi 14 agosto, della scomparsa del caro "morettista" Rodolfo Giraldi, caro amico fiumano.
Persona ben conosciuta e apprezzato da tutti i fiumani, per il suo inimitabile lavoro e la sua perfezione nel creare quei gioielli.
Ho avuto la bella compagnia Sua e di sua moglie Alfa in varie occasioni, ed anzi invio una foto che testimonia questa amicizia, e rivado col pensiero a quei bei tempi allegri, e alle lunghe telefonate che ci scambiavamo Alfa ed io. Non potrò mai dimenticare la crociera sulla Carla Costa che abbiamo fatto nel 1987, e la foto che unisco è proprio mentre saliamo sulla nave che ci portò in giro per i Carabi e fino al Venezuela.
Purtroppo tutto ha una fine e ora rimangono tanti ricordi e tante belle foto di quei meravigliosi anni.
Non sono in possesso degli indirizzi dei due figli di Rudi, e mando le più sentite condoglianze a Walter e ad Antonio Giraldi tramite il Vostro giornale, e vi ringrazio tanto per l'ospitalità. ■

Alda Becchi, Alfa Giraldi, Rudi Giraldi

La gardenia de Silvana

Xe mancà a Fiume el 14/08/2009 Silvana Zanini ved. Mazzieri. Mi la go conosù l'ultima volta che son andà a Fiume. Ettore me aspetava in quel solito bar a la fine del Corso, dopo basi e abraci el me ga deto che la moglie saria arivà dopo, in quel momento se presenta una bela signora con in man una bela confezion con una gardenia e la me la dà disendome: "Son la moglie de Ettore", me ga fato un tal efeto come se fosimo nei tempi antichi. La camelia non xe più, ma in ricordo de Esa go la confezion col nostro bel mar e la scrita Fiume. Da quela volta se telefonavimo speso. La era una persona squisita, brava ceramista e maestra de scola. La gaveva doti de altri tempi, ma sopratuto la xe sta una brava moglie, bona mama e nona e mi piangio la Sua scomparsa assieme ale fie, nipoti e parenti tuti.
Le mie più sentite condoglianze..

Anita Lupo Smelli

Al Nostro Amico Mario

■ *di Serena Breese (segretaria)*

Il nostro Presidente, Mario Stillen, ci ha lasciato per sempre inaspettatamente il pomeriggio dell'11 Marzo 2009. Il suo comitato lo stava aspettando per organizzare il pranzo di Autunno che ci sarebbe stato il 23 Marzo 2009.
Questa notizia ci ha dato un grandissimo dolore e molto più grande per la sua famiglia. Comunque abbiamo deciso di affrontare la situazione e portare avanti le decisioni che sono le seguenti:
1) Cancellare la immediata funzione; 2) Rimandare a differente data; 3) Tenere la funzione in memoria della vita di Mario; 4) Notificare l'accaduto per iscritto a tutti i membri del comitato.
La domenica, 26 aprile, Fiumani ed amici (molti di più di quelli che aspettavamo) con la famiglia di Mario al completo, ci siamo riuniti per celebrare la vita di Mario al ristorante "Flame" a Belmore. Abbiamo cominciato con il brindisi a Mario. Lui avrebbe voluto che l'occasione fosse allegra, così abbiamo aggiunto una barzelletta che a lui sarebbe piaciuta.
Il cibo era buono, le bibite in abbondanza e le "ciacole" allegre. Abbiamo preparato una bella mostra fotografica di Mario che è stata molto apprezzata dai partecipanti, molte foto non le aveva viste nessuno. C'è stata molta commozione tra le persone pervenute, Mario era l'amico di tutti.
I suoi nipoti, Mattehew (10) e Bradley (8) ci hanno aiutato ad estrarre i biglietti della lotteria mentre Gilda, Andrei, Janine e Paul hanno tagliato la torta facendo l'ultimo saluto a Mario.
Abbiamo concluso la giornata facendo due annunci: - invitando le persone a un "meeting" per formare un nuovo comitato (Mario avrebbe voluto che l'Associazione continuasse ad esistere); - dicendo che ogni anno in autunno questa festa sarebbe stata dedicata alla memoria di Mario, il nostro amico. ■

Superficialità di chi non vuole conoscere

Cari amici, questo è un piccolo grido di dolore contro l'italica ignoranza. Io ho fatto la mia parte... a Voi il commento.

SANDRO PELLEGRINI

IL SECOLO XIX
"Rijeka e non Fiume sui manifesti a Recco"

Recco. Dal 1947 è Rijeka. Ma per gli italiani e per i molti recchesi figli e nipoti degli esuli giuliano dalmati, la città, che fu a lungo italiana, continua a essere Fiume: un nome che nasce dal cuore e dalla nostalgia e senza rancore verso i croati. La premessa è d'obbligo per spiegare la protesta che è arrivata dall'Associazione dei fiumani di Recco, i quali hanno digerito assai poco la scelta fatta dalla Pro Recco di pallanuoto, che aveva fatto affiggere in città una serie di manifesti per la trasferta Final tour di pallanuoto: a caratteri cubitali c'era scritto che "la Pro Recco invita tutti a Rijeka". Nello stesso manifesto si cita altre due volte la città in cui lo squadrone biancoceleste è impegnato, sempre con il nome croato e senza mai citare, neppure tra parentesi, il riferimento a Fiume. "Siamo molto dispiaciuti, perché si dimostra una conoscenza della storia prossima allo zero e una scarsa sensibilità nei confronti di chi qui a Recco ricorda ancora Fiume come italiana e ha mantenuto legami familiari", spiega Sandro Pellegrini, esule fiumano e iscritto all'Associazione dei giuliano dalmati. Dalla società giunge conferma che il manifesto delle polemiche è stato stampato in fretta, per offrire a tutti coloro che volevano sostenere la squadra due pullman gratuiti. ■

Go sognà el Raduno

■ *di Anita Lupo Smelli*

Tanto ve go pensà al raduno che de note me go insognado che erimo anche mi e Vito e erimo molti, come sempre ciacole e sonade, atorno a lui se ga formà el solito mucio che se a qualchedun ghe scampava qualcosa... nol se poteva alzar, quante bele canzoni dela nostra gioventù, ricordi indimenticabili. Finido el raduno se gavemo salutà augurandose un arivederci al prosimo ano, semo andà fora in molti, ma tanti altri ne aspetava fora fisciandone de drio, go aspetà un poco poi a tuta forza go intonado "O Fiume tu sei la più bella, o Fiume tu sei la più forte ... ecc.", e tuti me diceva sta zita che finiremo tuti dentro, ma mi continuavo e i amici dietro de mi i se ga scatenado anche lori. Dovevimo farghe veder chi erimo e che una volta sola nela vita gavemo avù paura, quando nel 1945 xe arivadi i compagni de quei che ne fisciava, non gavevimo fato niente de mal per gaver paura, ma l'arivo de lori coi masacri cavada la libertà e ne ga fato lasar la nostra bela tera che rimpiangemo ancora adeso. Gavemo volù tornar nela nostra madre Patria, che anche esa per molti ani la se ga dimostrà come una perfida madrigna, e solo noi esuli sapemo el perché e la verità.
Me son sveiada ale tre e per paura de non ricordarme el sogno, me son mesa a scriver. Stavolta San Vito nol ne ga aiutà gnanche lui perché restasimo a casa. ■

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI

Il 28 agosto 2008, a Melbourne,
SANTINA CIRAJ COBAU
nata a Volosca l'1/11/1914 una vita di famiglia, lavoro e nostalgia della bella Abbazia. La piangono i figli Diana e Peter.

Il 6 dicembre 2008, a Trieste,
CARMEN SIMONETTI
nata a Fiume il 20/2/1931, scomparsa improvvisamente lo stesso giorno e mese in cui nel 1986 era scomparso Suo padre Giuseppe, anche Lui fiumano. Insegnante molto amata dai Suoi alunni e dalle amiche Eva ed Angela, ora in Svezia e Canada, superò varie vicissitudini con coraggio e sacrifici, con animo poetico scrisse alcune poesie sulla Sua amata Fiume, con le quali partecipò nel 2006 e 2008 al concorso letterario "Loris Tanzella". Ora ha raggiunto l'amata sorella Lilly. La piange con profondo dolore il nipote Eddy Allegro di Trieste.

Il 23 aprile u.s., a Trieste, la prof.ssa
CHIARA ZUANNI
ved. ROSSI
nata a Fiume nel 1917, laureata a 21 anni ed in seguito preside di liceo a Viterbo. Lascia i figli ing. Giuliano ed amm.Fabio della Marina Militare, e ha raggiunto la figlia prof. Marina, prematuramente scomparsa. Ce lo comunica l'amico di famiglia Nino Comandini.

Il 5 giugno u.s., a Genova,
LAURETTA IVE GHERSI
nata a Pola il 21/11/1932.
Un affettuoso triste addio dal marito Claudio, dal figlio Fabio con la moglie Antonella e dalle nipotine Anna Maria, Caterina e Francesca.

Il 17 luglio u.s., a Washington,
RODOLFO GIRALDI
nato a Fiume il 6/12/1913.
Ce lo comunica il figlio Walter con la famiglia.

Il 18 luglio u.s., a La Spezia, il carissimo indimenticabile
DIEGO GUERRATO
nato a Fiume l'11/7/1927.
Lo annuncia a parenti ed amici lontani con immenso dolore la moglie Marinella.

Il 28 luglio u.s.,
ARIANNA SMOQUINA
nata a Fiume il 9/10/1921.
La ricordano la figlia Leda Bressanello e la carissima amica Ena Benato da Toronto.

Il 3 agosto u.s., a Vicenza,
DAVIDE BALANC
figlio dell'esule fiumano Giovanni (IVO), scomparso 16 anni fa. Pur essendo nato a Vicenza non smise mai di amare i luoghi d'origine della famiglia in cui trascorreva spesso le vacanze. Lo piangono la moglie Silvia col piccolo Giovanni, la mamma Ines, i fratelli Valeria, Francesca e Massimiliano, i parenti tutti e gli amici.

Il 19 agosto u.s., a Bergamo,
LILIANA ZILIOLI RUHR.
Ce lo comunica il marito dott. Lucio Ruhr.

Il 31 agosto u.s.,
TOMMASO IVANOV
nato il 26/1/1921.
Lo piange la famiglia.

RICORRENZE

Nel 2° ann. (29/9) della scomparsa di
EMILIO MAROT
Lo ricorda con tanta nostalgia la moglieDorotea (Dari).

Nel 3° ann. (10/10) della scomparsa di
GIACINTA (PUPA) KRISTOFICH in BROZICH
La ricordano sempre con immutato affetto il fratello Toncy, la cognata Mirella, i nipoti Ronny, Sandro e Dennis e le pronipotine Miette e Lili da Perth (Australia).

Nel 5° ann. (29/11) della scomparsa di
NUCCI LUPO
La ricordano con tanto rimpianto i fratelli Anita e Renato.

Nel 5° ann. (26/9) della scomparsa di
ERMINIO SIROLLA
Lo ricordano con rimpianto ed affetto la moglie Amelia, i figli Liliana, Franco e Sergio e la nuora Dominique.

Nel 5° ann. (13/10) della scomparsa del CAV.GR.CR.
GIUSEPPE SCHIAVELLI
Lo ricorda la moglie Wally Seberich.

CONTRIBUTI PERVENUTI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 2009

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di LUGLIO e AGOSTO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco.

- Ranzato Diego, Bolzano € 50,00
- Brese Riccardo, U.S.A. € 13,50
- Pillepich Franco, Ponderano (BI) € 35,00
- Di Pasquale Aldo, Treviso € 30,00
- Tertini Marino, Chester Hill NSW € 55,60
- Poschini Livia, Roma € 25,00
- Vosilla Simun Maria Anna, Udine € 50,00
- Salvioli Antoine, Assebroek Brugge € 25,00
- Visentin G., Engadine NSW € 14,75
- Zanelli Dolores, Castelnuovo Scrivia (AL) € 20,00
- Ghersincich Olga, Milano € 10,00
- Pasetti Guido Andrea, Padova € 50,00
- Grohovaz Bruno Angelo, Milano € 30,00

Sempre nel 7-2009 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- genitori ing. LEONE PETEANI ed ANNA TURINI, da Luigi Peteani, Novara € 30,00
- BRUNO PRESSICH, nel 42° ann. (17/7), dalla moglie Eugenia (Genny) Vecerina, Monfalcone (GO) € 25,00
- ATTILIO PETRICICH, nel 38° ann. (24/8), dalla figlia Liliana e famiglia, Genova € 15,00
- sig.ra CHIARA ZUANNI ROSSI, da Renzo Zaracara, Trieste € 50,00
- zia CARMEN SIMONETTI, dec. a Trieste il 6/12/2008, dal nipote Eduardo Alegro, Trieste € 50,00
- tutti i defunti della famiglia SCHVARCZ, da Giulio Schvarcz, Gaeta (LT) € 30,00
- ing. MARIO SERDOZ, mancato a Mestre (VE) il 12/7/2009, da Resi Marceglia, Milano € 20,00
- cari genitori IDA e NORBERTO MALLE, da Italo, Monza (MI) € 20,00
- mamma ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nel 29° ann. (15/9), Armida e Mario Tumburus, Roma da Anna, € 30,00
- moglie ALBA e cognata DIDI, da Ferruccio Penco, Trieste € 30,00
- EVANDRO CARADONNA, nel 27° ann. (7/7), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Silvia Bellini ed i figli Roberto e Daria, Trieste € 25,00
- cari genitori GIUSEPPE e MARIA MODOLO, Li ricorda con tanto affetto la figlia Violetta, Mestre (VE) € 20,00
- caro marito ALFREDO CAZZIOL, nel 2° ann.(21/10), Lo ricorda con tanto amore la moglie Violetta, Mestre (VE) € 30,00
- mamma MARIA ROSARIA, dal marito Alessandro Forza e dai figli Gianni, Loreley, Lara e Massimiliano, Verona € 20,00
- in memoria di GIUSEPPINA VIOTTO ROTONDO, nel 5° ann., nata a Fiume nel 1923, La ricordano il marito Fulvio, i figli Alex e Joe con le famiglie, nipoti e parenti tutti, Montreal PQ € 50,00
- EMILIO CAMPELLI, nel 21° ann., Lo ricordano con affetto e rimpianto la moglie Ester coi figli Ilario, Norella, Daniela ed Alessandro, i generi, i nipoti e le sorelle, Milano € 20,00
- defunti della famiglia HAICICH-COPINA , da Vera Haicich, Savignone (GE) € 25,00
- GIOVANNI NEKICH, nell' 8° ann., Lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Aldisa ed il figlio Fulvio, Roma € 30,00
- DARIO SIMCICH, nel 2° ann. (18/8), indimenticabile marito, padre, fratello, nonno ed amico, da Wanda, Genova € 20,00
- GUERRINO BERTOGNA, dalla moglie Bruna Faraguna, Monfalcone (GO) € 100,00
- tutti i defunti delle famiglie BERTOGNA, FARAGUNA, BILNACEK e VARGLIEN, da Bruna Faraguna Bertogna, Monfalcone (GO) € 50,00
- NEREO REFFO, da Graziella Chiolle, Torino € 50,00
- ALDO BRATOVICH, nel 5° ann., da Liliana Penco, Torino € 10,00
- ITALO CHIOGGIA, nato a Fiume il 12/2/1919, Presidente della Lega Fiumana, Lo ricordano sempre la moglie Maria Teresa, i figli Tiziana e Stefano, il genero Giovanni, la nuora Simonetta ed i nipoti Alessandra, Silvia e Davide, Genova Sestri Lev. € 50,00
- genitori GUSTAVO e MARIA, da Lorenzo Susmel, Milano € 50,00
- defunti delle famiglie CURTI - OTMARICH, da Wanda Curti, Genova € 50,00
- cari genitori SILVIO ed ELVIRA TRINAISTICH, da Daniele Mattiuzzo, Maserada sul Piave (TV) € 25,00
- MARITO e GENITORI, da Benita Michelini, Spinea (VE) € 50,00
- MARIO PILLEPICH "Mulo" del Tommaseo, dec. il 21/6/1999, sempre nei cuori dei familiari, Genova € 50,00
- ARTURO VALCASTELLI, dai figli, Roma € 40,00
- marito RAFFAELE ZAPPADOR, da Vilma Pauletti Zappador, Sgonico (TS) € 50,00
- ULMO TURK, nell'8° triste ann. (28/9), Lo ricorda con amore la Sua Graziella Galasso, Torino € 20,00
- indimenticabile amico GIANNI GROSSICH, da Carlo Dubs, Ronchi dei Legionari € 15,00
- genitori VITTORIO ed AMELIA PELLIZZOLA, dal dott. Giusberto Pellizzola, Copparo (FE) € 20,00
- sorelle VERA e ROMILDA, e GINO, TULLIO e NINO, da Maria Borsich, Pisa € 30,00
- in memoria dell'indimenticabile cognato e zio NEVIO CELLIGOI e di tutti i propri defunti delle famiglie RUZICH, URSICH e GOSPARINI, da Giovanni Ruzich, Fiume € 15,00
- zio GINO DUIMICH (23/07/2003), da Liana, Terontola Cortona (AR) € 25,00
- NIKO ABBATTISTA, Lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino € 50,00
- EMILIO MAROT, nel 2° ann. (29/9), Lo ricorda con nostalgia la moglie Dorotea (Dari), Fiume € 15,00
- caro RINALDO PETRONIO, con costante rimpianto, dalla moglie e dai figli, Torino € 40,00
- genitori MARIO ed EVELINA RUS, dalla figlia Bruna, Cavaion Veronese (VR) € 100,00
- GUERRINO MARTINI, Lo ricordano la sorella Elsa Toglian e la cugina Elena coi figli, il genero Roberto ed il nipote Davide, Ponderano(BI) € 30,00
- marito GIANNI PANCIERA e suoceri LUCIA e LUIGI, da Olga Panciera Borghi, Milano € 50,00
- ALIGI MODERINI, nel 1° ann. (13/7), dalla moglie Maria Rosa e dalla figlia Cristina, Genova € 20,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Kuschnig Fede, Milano € 30,00
- Prevedel Rubini Rossana, Trieste € 20,00
- Horvath Raneri Erna, Udine € 30,00
- Crassevich Gigliola e Giliana, Treviso € 30,00
- in memoria dei propri CARI defunti, da Mario e Valnea Jelovcich, Fiume € 10,00
- Kosovel Flora e Perper Alcide, Roma € 50,00

Pro Societa Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume

- Perini Gino, Elizabethton TN € 7,00

Notizie Liete

Recentemente presso l'Università di Genova, si è brillantemente laureata in Farmacia

Chiara Peretti

nipote dei nonni Guerrino ed Affra Billani.

Congratulazioni e vivissimi auguri per un futuro brillante.

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI AGOSTO 2009

- Vivant Wanda, Sarezzo (BS) € 70,00
- Vassilli Miki, Imperia € 30,00
- Damiani Luciano, Sanremo (IM) € 50,00
- Fucci Alfredo, Monza (MI) € 20,00
- Palci Nelly, Bogliasco (GE) € 25,00
- Rissone Ada, Milano € 30,00
- Pillepich Luigi, Ponte S.Pietro (BG) € 15,00
- Massera Paolo, Parma € 50,00
- Massera Anna, Treviso € 50,00
- Ranzato Diana, Porto Fuori (RA) € 25,00
- Nizzoli Vitaliano, Reggio Emilia € 30,00
- Lazzarich Emilio, Trieste € 20,00
- Perini Gino, Elizabethton TN € 20,00
- Luciani Inede Saetta, Savona € 25,00
- Ottomaniello Riccardo, Udine € 30,00

Sempre nel 8-2009 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- cari genitori GERARDO e ROSINA, che hanno tanto amato Fiume, da Marisa Guerrasio, Ferrara € 20,00
- IGINIO SUCICH e INES BOHM, nell'ann. della Loro morte, dalla figlia Iginia, Firenze € 30,00
- in memoria di RODOLFO GIRALDI, grande fiumano, ultimo "morettista", cugino di Ardea Dukich, da Salvatore e Renato Carfagno, U.S.A. € 50,00
- zia GIOCONDA RIVOSECCHI, marito UCCIO, MERY TRONTEL, MIRELLA, PADRE e JOLE KRULJAZ, da Mirella Germani, Brescia € 20,00
- cari NONNI, genitori ETTORE TOMINI ed ALICE MANZONI e marito ELVINO BAZZARINI, da Luciana Tomini Bazzarini, Genova € 25,00
- MAMMA, PAPÀ, zia SIDONIA e marito VITTORIO, non passa giorno che non pensi Loro, Silvana Rachelli Picasso, Genova € 50,00
- LAURA IVE GHERSI, da Claudio e Fabio, Genova € 100,00
- VENIERO BADIOLI, da Sergio Viti, Fiuggi (FR) € 15,00
- TULLIO RESTI, con amore e rimpianto, e cari defunti delle famiglie VRANCICH, RESTI, MALENSEK, PERSICH, BARBIERI e MARTINIS, da Stelia Vrancich Resti e famiglia, Voghera (PV) € 35,00
- GENITORI e sorella LIA, da Milvia Dore Bottasso, Torino € 50,00
- in memoria dei cari mamma MARIA SERDOZ, sorella JOLANDA e figlio BRUNO, e marito STEFANO MARCIUS, da Alice Serdoz ved. Marcius e figlia Giuliana, Norsborg € 50,00
- MARIA ZUANNI RIGONI e CHIARA ZUANNI ROSSI, dalla famiglia Rossi di Trieste € 200,00
- in memoria di SANTINA CIRAJ COBAU, da Diana Cobau Primavera, Brunswick VIC € 100,00
- in memoria dei defunti delle famiglie BECCHI e PADOVANI, da Alda Becchi Padovani, North Brunswick NJ € 13,50
- PER NECROLOGIO, da Gianfranco Chioggia, Paese (TV) € 25,00
- papà RAMIRO GIORDANI, Legionario Fiumano, nel 41° ann. (4/9/1968), Lo ricorda con affetto la figlia Marina, Messina € 15,00
- ANGELA, FRANCESCO e PASQUALE ORLANDO, PIETRO FIORETTI e FRANCESCO LA SCALA, Li ricorda Carlo Orlando, Novara € 30,00
- marito EGIDIO ANGIOLICCHIO e tutti i CARI della famiglia scomparsi, da Nella Giavarini ved. Angiolicchio, Genova € 20,00
- care famiglie PETTERIN, GIACCICH e CANTE, da Nives Petterin, Bassano del Grappa (VI) € 30,00
- in memoria del marito LIBERO e della cognata GLORIA FARINA PETRICICH, dec. il 18/7/2009, da Liliana Stepcich, Kanata ONT € 62,50
- GIANCARLO SCARDA, nel 9° ann.(25/9), da Anna, Barbara e Stefano, Roma € 100,00
- in memoria dei carissimi MATTEO e GUERRINA MALENSEK VRANCICH, STENIO ed IRENEA BARBIERI VRANCICH, SAVINA ed UGO FERRARI, TULLIO RESTI e fam. MALENSEK, PERSICH, FRATTA, MARTINIS e SCHERL, da Stelio Vrancich, Brooklyn NY € 100,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Graziani Aris, Novara € 10,00

Notizie Liete

L'8 agosto u.s. a Revere (MN), hanno festeggiato le Nozze D'Oro il fiumano

Mario Superina e Iolanda Cattaro

di Abbazia.

Tanti affettuosi e cari auguri dalla sorella Mariucci Cattaro e tutta la famiglia.

La figlia Gabriella con Franco e Michela augura ogni bene ed affetto ai genitori

Nina Gambardella e Nino Barca

in occasione del loro 60° anniversario

Il 5 settembre u.s. hanno festeggiato la Nozze di Smeraldo (55 anni)

Nerio Ravini ed Alba Bincoletto.

COLLABORIAMO ***Gentili concittadini, in funzione del rinnovo delle cariche associative che si terrà il prossimo anno 2010, vi preghiamo di comunicarci la vostra attuale situazione familiare ed il vostro indirizzo aggiornato. Questo ci permetterà di non inviare le schede di votazione a persone scomparse o ad indirizzi non più attuali, cosa che ci porta a ricevere la resa della posta non consegnata da parte degli uffici postali. Vi ringraziamo e vi salutiamo cordialmente.***

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE
Padova (35123)
Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

✧DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin

✧COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

✧VIDEOIMPAGINAZIONE
Fulvia Casara

✧STAMPA
ART GROUP s.r.l.

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 5 ottobre 2009